BIBL. NAZ.
Vittorio Emanuele III
RACCOLTA
VILLAROSA
A
451
NAPOLI

BREVE RAGGVAGLIO
DE' BAGNI DI POZZVOLO
DISPERSI,
INVESTIGATI
PER ORDINE DELL' ECC.mo SIGNORE
D. PIETRO ANTONIO D'ARAGONA
VICERE,
E RITROVATI
DA SEBASTIANO BARTOLO,
MEDICO DI SVA ECCELLENZA.

Per douernosi sotto l' auspicij dell' istesso Eccellentissimo Principe restituire all' vso antico con le comodità necessarie.

IN NAPOLI, nella Stampa di Roncagliolo 1667.

Prima, che si publicasse il presente Ragguaglio, restò seruita S. E. di far conuocare sù la materia vna giunta delli Medici più conspicui della Città, li quali giuntati, conclusero del sequente modo vz.

ESsendo restata seruita S.E. di far conuocare vna giunta de' Signori Medici, à fine di sētire da quelli il parere, se il restituire li bagni dispersi, e trascurati di Pozzuolo all vso antico cō le comodità necessarie, fusse stato d'vtile, e di profitto alla salute, & alle infermità degl'huomini; hoggi 8. di Maggio si sono li sottoscritti Signori Medici cōferiti in casa del Signor Giulio Cesare Bonito Duca d'Isola Secretario del Regno, & essendosi auanti l'istesso Signor Duca proposto l'accennato motiuo, & essendosi discorso sù quello da ogn'vno particolarmente, & dottissima mēte; è stato da tutti cō comune cōsenso risoluto, e determinato, che la restitutione di detti Bagni di Pozzuolo all'vso antico, che si è intrapresa da S.E. con zelo di tanta carità, e beneficio di questa Città, Regno, e di tutto il Mondo insieme, non solamente è vtile, e profitteuole, mà ancora necessaria per la cura di molti mali, à quali gli altri medicamenti non giungono, & in fede del vero è stata la presente da tutti detti Signori Medici giūtati con le proprie mani sottoscritta. Neapoli die quo supra.

Io Diegho Ragusa Regio Generale Protomedico, Io Frācesco Lictta, Io Gio: Domenico Turris, Io Vincenzo Protospataro, Io Antonio Cappella, Io Alesio Alonya, Io Lonardo di Capua, Io Berardino Coruisiero, Io Domenico Buonincontro, Io Vincenzo Grisconio, Io Giacinto di Felice, Io Sebastiano Bartolo.

Digitized by Google

Eccellentiſs. Sig.re

Hauendo V. E. tenuto notitia, che li Bagni di Pozzuolo tanto celebrati per la loro virtù, & efficacia di poter curare quaſi tutti i malori, à quali ſoggiacciono gli huomini, erano affatto diſperſi, e traſcurati; nacque penſiero nella mente di lei, inclinata per l'indole heroica del ſuo genio à quelle impreſe, nelle quali più riſplende la pietà, e la carità verſo i poueri, di reſtituire un teſoro sì grande non ſolamente à i Napoletani, ma al Regno, & al Mondo tutto; Onde eſſendole capitato nelle mani un libretto antico di Gio. Eliſio, che trattaua della materia, impatiente il ſuo cuore di paſſar tempo per dare eſecutione all' opera, incaricò al Sig. Giulio Ceſare Bonito Duca d'Iſola, Secretario del Regno, aueduto, & oculato non ſolamente negli affari, che concernono all'ampiezza del ſuo officio, con la puntualità, & integrità da tutti conoſciuta; ma ancora in ogn' altra coſa, che può indrizzarſi ad vtile, e commodità delli Vaſſalli di Sua Maeſtà, che Dio guardi, che faceſſe rintracciare da alcuno con la ſcorta del libro le vene di quell' acque diſperſe, e facendo egli capitale del dotto, & eccellente Medico Vincenzo Criſconio, lo conduſſe ſeco in Pozzuolo, da doue, dopò alcune diligenze, ritornò con riportare a V. E. il riſcontro di tredici Bagni, alli quali, alcuni erano in vſo attuale delle genti, & altri ceſſati da quello, per eſſerſi perduta la vena dell'acque, che vi ſcorrea; reſtò in tanto ſeruita V. E. di diſcorrere della materia meco, e ſtimai mia obligatione ſoggerirle eſſer già forſe ſcorſo un' anno, ch' io ero ſtato occupato in andar tracciando traditioni, e croniche delle Terme Pu-

teolane, per potere riſcontrare le loro vene, riſoluto di fare di quelle nell' imminente Eſtate vna eſatta anatomia, per mezzo della diſtillatione, e dedurne regole certe della loro efficacia, ſi come più volte hauea conferito al Sig. D. Stefano Carriglio del Conſeglio Collaterale, al Sig. Priore Fra Gio. Battiſta Caracciolo, al Sig. Gio. Tomaſe Blanc Marcheſe dell' Olueto, & al Sig. Michele Blanc Marcheſe di S Giouanni, che perciò ſapeua col riſcontro di molte Croniche, che li Bagni di Pozzuolo, e Baia conoſciuti dagli antichi, aſcendeuano al numero di quaranta, della maggior parte de quali, benche affatto ſe ne fuſſe perduta la memoria, per le copioſe notitie, che io ne teneuo, notria ſicura ſperanza di reſtituirli tutti. Da queſta mia conferenza ſi eccitò più vehemente il deſiderio di proſeguire opera sì grande nell' animo di V. E. & imponendomi, che andaſſe à riſcontrare le notitie con le preſenti diſpoſitioni de' luoghi del paeſe, ſollecitò anche il Duca, che faceſſe tirare oltre l' eſatte diligenze del Dottor Criſconio, il quale con la perſpicacità del ſuo giudicio, giunſe a quello, che forſe altri non hauerebbono potuto, cioè di ritrouare decidotto Bagni delli quaranta antichi, delli quali da Lorenzo Roggiano Ingegniero, che li aſſiſtè, ne fù fatta diſtinta relatione à V. E. ch' è quella appunto, che trè giorni ſono reſtò ſeruita commettermi, à fine, che di ciò, che in eſſa de Bagni ſi riferiſce, ne deſſe à lei per ſcritto diſtinti ragguagli, ſecondo il mio ſentimẽto. V bedij V. E. con certificarla di alcuni dubij, che l'incontraua, & vltimamente per leuar via ogni ſcrupolo, che ſorgeua nella materia, mi conferij di nuouo, gionto con il Signor Duca, & il Dottor Criſconio in Pozzuolo, e Baia, doue ſpiando minutamente quei luoghi con alcune filoſofie non verſate nelle

ſcuole

ſcuole, e per conſeguenza inteſe da molti pochi, furono non ſolamente ridotti i deciotto referiti Bagni al vero lor eſſere, ma puntualmente ritrouati, e riſcontrati i reſtanti, inſino al numero di quaranta, ſi come leggerà V. E. nelle mie Annotationi alli Teſti antichi, che appreſſo ſoggiungo, & à fin che non ſia ſtimata eſſageratione, m'ingegnarò ſuccintamente conferire à V. E. lo che è neceſſario precedere di notitia nella mente di vn' huomo, per ritrouare, e riſcontrare quei Bagni, che ſarà lume ſufficiente, per lo quale potrà facilmente ogn'vno giugnere alla vera, intiera, & eſatta conoſcenza di quelli, onde facendomi da capo

Deuo primieramente rappreſentare à V. E. che non baſta l'autorità d vn'huomo ſolo à fare ſicura teſtimonianza di coſe antiche, e che più non ſono nella memoria de gli huomini, tanto maggiormente quando altri, e molti in diuerſi tempi, e forſe diuerſamente di quelle fin hora hãno ſcritto, eſſendo vero, che quanto il conſenſo vniforme di molti ſtabiliſce la credenza del vero, tanto la varietà, e la diuerſità de pareri la rendono dubbia, e mal ſicura, che perciò la relatione data à V. E. de Bagni ſarebbe ſtata più accertata, e più ſicura, ſe oltre l'autorità di Gio. Eliſio ſi fuſſero anche ſpiate le traditioni d'altri molti, che della materia hanno a noi laſciato memorie, tanto più, ch' Eliſio non ſolamente non può annumerarſe fra gli antichi, ma più preſto fra moderni, che de Bagni naturali di Pozzuolo hanno ſcritto, & vno fra quelli, che non hanno eglino viſto quello di che ſcriſſero, ma da altri lo ricopiarono di peſo, ſicome da lui ſteſſo ingenuamente viene confeſſato in vna prefatione, che fa nell'opera al Lettore cõ queſte parole parlando d' Alcadino.

Ter-

Tertium hunc, librum, ſcil. de Calentibus Baiarum aquis, quem Nos, quoniam videbamur omni parte cõſentire cum his, quæ à noſtris Medicis ſcripta ſunt de Medicinis thermarum, quæ ab eo commemorantur, ità è verſu in ſolutam orationem tranſtulimus, vt nihil prorſus eorum, quæ ab illo ſcripta erant, omiſerimus.

Era dunque neceſſario, che non ſolamente Eliſio ſi leggeſſe per queſte affare, ma molti che prima di lui, e dopò ne ſcriſſero, come Alcadino, Gio. Villano, Sauanarola, Franciotto, Mengo, Lombardo, Baccio, Mormile, Mazzella, Capaccio, & opere a penna di quattro innominati antichiſſimi, & anche di Plantamone, d' Arnaldo di Broſſella, e d'altri, i quali ſpecialmente trattarono della materia, oltre molti, che la toccarono di paſſaggio, e ſicuriſſimamente col concerto di tanti Scrittori, non ſarebbono ſtati nella relatione ſituati falſamente il Bagno di Calatura, il Bagno di Cantarello, di Fontana del Ferro, della Palumbara, della Spelonca, e non vi ſi ſarebbono confuſi li Bagni fra 'l Tempio di Venere, e Diana nel lido di Baia, ſi come vedrà V. E. nel mio ſeguente ragguaglio.

Referiſco per ſecondo a V. E. che ne meno baſta à reſtituire le terme di Pozzuolo, l' hauere il concerto di tante Croniche, e di tanti Autori, ſe chi ne intraprende l'incumbẽza con principio di filoſofia non volgare nõ intẽde la miniera, dalla quale, come da vn'origine ogni vena d' acqua termale ſcaturiſce; ſi cõfonderà nel progreſſo d'vn riuo, chi nõ conoſce il fõte, ne potrà mai dar giudicio delli rami, e delle radici, chi non hà contezza del tronco, e del pedale d' vn arbore.

E dunque da ſaperſe, che nelli Baratri ſotterranei del

Fo-

Foro di Vulcano, dove oggi dicono la Solfatara, scaturisce quel foco liquido, se non vogliamo dire quel Solfo risoluto in acqua dall'industria d'vn Vulcano interraneo, il quale violentato dall' altro, che perennemente si produce, scorre nei luoghi decliui per le vene, e meati della terra, che più liberi troua, per andare ad esalare nelli vasti Campi dell'aria li fumi eccitati dall intrinseco suo bollore; suole tal volta accadere, che ò per incendio, ò per terremoti, ò per altro accidente le dette vene ò si perdono affatto, ò s'interrompono, ò si deuiano, ò che altre nuoue ne sorgano, si come in vna prefatione fatta all'opera d' Alcadino dottissimamẽte così fù scritto di questi nostri Bagni di Pozzuolo.

Neque mirari oportet si hodie, aut pauciora, aut fortasse plura inueneris ibi balnea, propterea quod tota illa ora propter subterraneos spiritus, atq; ignes terremotibus obnoxia est, atq; inde euenit, vt aquæ, aut meatus mutent, aut pereant, aut etiam nouæ prorumpant.

Essendo già questo accaduto l' anno 1538. *per l'incẽdio del luoco detto Tripergola, oue dieci bagni di somma efficacia si disperderono, à segno che nella relatione viẽ detto essere impossibile più rintracciarli, così nõ sarebbe stato referito se si fusse saputo, che scaturẽdo tutte le vene di quei bagni dalla Solfatara, non poteuano altrimente perdersi nella terra meabile del Monte nuouo di Cenere, mà era necessario che passassero oltre al lido del mare, doue essendo da me stata fatta la diligenza, furno puntualmente ritrouati tutti quelli Bagni, che mancauano, che sono al numero di noue, conforme V. E. leggerà nell' annotatione del mio seguẽte raguaglio; cõ q̃sta stessa filosofia si sarebbe penetrato*

ancora,

ancora ; perche il Bagno Ortodonico, dà ſalutare, che prima era, ſia diuenuto vna mortifera muffeta, poiche eſſendo la ſua vena interrotta da vn'argine di ſabbrica impenetrabile, ſtagnando nel ſuo fonte, ſoffoca coll' eſalatione fracida chi ardiſce d'entrarui, ne potrà mai reſtituirſi ſe non ſe l'apre via, che poſſa ſgorgare nel mare.

Soggiungo per terzo à V. E. che ne meno è ſufficiente, per reſtituire all'antico ſtato le terme di Pozzuolo, la notitia del fonte, donde quelle deriuano, ſe con vn' altra Filoſofia non ſi viene in cognitione della differenza delle vene, mentre per ragione d' origine, la quale à tutte è l' iſteſſa, dourebbono partorire gli effetti medeſimi, che ſarebbe contro l'antiche traditioni, e contro l'eſperienza. Saprà dunq; V. E. che per due cagioni le vene dell' acque termali ſono di differente efficacia. La Prima è la vicinanza, ò la lontananza dalla loro miniera, poſcia che la vena, che ſgorga aſſai vicina alla ſua miniera, ſarà in eccesſo Calda impetuoſa, e inſoffribile alla temperie de i Corpi viuenti, ſi come ſono il ſodatorio di Agnano l' acque della Bolla, di Subueni homini, di Santa Anaſtaſia, di Ortodonico, e di Cantarello, le quali non poſſono applicarſi all'vſo di bagno, ſe non doppo eſtratte dalle loro vene, e laſciate per qualche tempo sfumare à finche rimeſſo tanto empito di Calore poſſano da gl'infermi ſofferirſe; quanto poi più ſi allontanano dalla miniera, tanto più diuengono temperate, e piaceuoli, come quelle di fuora grotta, di Iuncura, della Piaggia delli Struni, del Prato, di Palumbara, del Ferro, della Spelonca, ſi come ancora ſono di temperamento frà li primi, e queſti, li Bagni di Tripergole, e di Tritola, inſino à Baia per continuarſi la miniera della Solfatara per queſti luo-

chi

chi insino à Miseno; l' altra cagione perche negli effetti sono differenti le vene dell' acque termali è la diuersità delle terre, per le quali scorrono, mutandosi quello spirito minerale, e solfureo secondo il corpo che tocca, si come con l'industria spagirica s'osserua dell'oglio di solfo, ò pure dello spirito di vitriolo, il quale se tocca l' argento viuo si trasmuta in alume di Rocca, se toccarà il ferro si muta in Sale dolce, se rame in sale austero, se creta in alume nitroso, se altra terra, ò sasso in una specie di sale Armeniaco, donde con euidenza si scorge che l' istesso spirito col tocco di diuersi corpi riceue diuerse alterationi, e conseguentemente diuerse virtù, & efficacie; onde non intendendosi ciò da chi hà fatta la relatione à V. E. hà pigliato equiuoco situando il Bagno della Calatura pochi palmi lontano da quello della Pietra, e quello del Ferro vicinissimo al Soccellario; ricercandosi ò la distanza almeno di cinquanta passi frà due Bagni, perche l'uno sia più temperato dell' altro, si com'è quello di Siluiana, e Tritoli, ò la diuersità della terra donde l'acque passano, si come si vede in quelli di Tritoli, e S. Giorgio, del Gibboroso, e delle Fate.

Deuo anche soggerire per quarto à V. E. vn'altra notitia necessarissima; Senza la quale sarebbe impossibile la restitutione della maggior parte delle terme di Puzzuolo, e quella è, che per legge di natura quante volte nel luoco del Bagno l'acqua diuiene fredda, la vena viua, e calda si apparta da quel luoco, e scorre altroue, nè nel medesimo ridotto si condurrà giamai, che se di questa infallibile regola nelle terme fosse stato consapeuole, chi diede la relatione à V. E. non hauerebbe rassegnati per Bagni già ritrouati quei di Siluiana, di Tritoli, del Gibboroso, e delle Fate, nelli

quali quantunque vi si veda l' edificio, e la dispositura di Bagno, perche l'acqua che dentro vi stagna è fredda l'antica vena calda colà non sorgerà mai, benche quella si trouis via, onde quelli superbi edificij hoggi sono apparati inutili à fine di seruire per terme se da chi è perito nella materia non vi si riconduce la vena.

Si deduce Eccellentiss. Signore la sopranotata regola da vn'altra profondissima filosofia, senza la quale anche si rẽderebbe impossibile la restitutione delle nostre terme, e quella è, che ogn'acqua, che sorge da dentro la terra, e forse da quel vasto pelago, che nel suo centro racchiude, ò sia calda, ò sia fredda, non viene col proprio moto alla superficie della terra, se non in quei luochi, che stanno al liuello, ò più bassi dell acqua del mare esterno, e quando il luoco fusse più alto, tãto bisogna cauare vn fosso per ritrouare la vena dell'acqua, quanto è l altezza della terra eminente sopra il piano dell acqua marina; quindi accade, che li pozzi, e fontane d'acque dolci, che sgorgano vicino al lido, quando il mare stà tranquillo, e si ritira in se stesso mancano, e quãdo si turba, e gonfia verso il lido proportionalmente crescono; hora essẽdo questa legge professa alla natura dell' acque sorgẽti, & essendos' il mare di Baia ritirato per l'eleuatione del monte nuouo di cenere nel qual luoco prima scorreua ad vnirsi col lago Lucrino, li bagni di Siluiana, e Tritoli, li quali prima haueuano l' acqua calda perche il mare tenea più alto il suo liuello, hoggi si vede fredda perche il mare tirato si in dietro hà abbassato più di dieci palmi il liuello della sua acqua, onde per ritrouare la vena nell' vno, e nell' altro bagno è necessario ricauarli dieci palmi più profondi di quello c' hora sono; che sarebbe opera difficile, e di

spesa

ſpeſa per eſſere la cana nel ſaſſo del monte; deuo però dire a V. E. che ben ceſſarebbe la difficultà, e la ſpeſa ſe rintracciandoſi la vena nel lido vicino, iui ſi riedificaſſe comoda ſtanza per ridurſi all'vſo di bagno.

Con l'occaſione dell'edificio per l'vſo de bagni ſarà opportuno, che quì rappreſenti à V. E. che qual ſi ſia famoſo ingegniero non potrà giamai dar certo giudicio del che ſarà neceſſario per acconciar le terme di Puzzuolo, ſe da ſenſato filoſofo, e da perito medico non riceue prima la norma di ritrouare le vene nel modo ſopraccẽdato e di fabbricarui l'edificio neceſſario ſi come qui ſoggiungo.

Tutti quelli che preſcriuono il modo a gli huomini di bagnarſi nelle terme calde, con conſenſo vniforme alimentato dall'aſſiſtenza del vero, aſſeriſcono, che non deue vn'huomo dalla temperie del comune ambiente entrare immediatamẽte nel bagno caldo, perche la natura ſoprafatta da quel calore eccẽſſiuo così all'improuiſo darebbe in diſordini, & i pori non potendo ſupplire al ſubitaneo afflusſo de gli humori, liquali così repẽtinamẽte ſi riſoluono; cagionarebbono vna ſpecie di ſoffocatione agli ſpiriti, e mancamenti d'animo; onde maggiore ſarebbe il danno, che l'vtile; ne ſtimano dall'altra parte profitteuole immediatamente, che vn'huomo eſce dal Bagno, ſubito portarſi al temperamento del comune ambiente, perche chiudendoſi intempeſtiuamente i pori la portione degli humori riſoluti dalla terma, che per quelli cõtinuaua ad vſcire reſta nel corpo rinchiuſa, ſufficientiſſima à produrre mali grandi, e pericoloſi; onde acciò dagl'infermi non s'incontraſſero queſti inconuenienti fu inſtituito col comune parere, che nelle terme fuſſero tre ſtanze, cioè vna nella quale ſia adattata l'acqua per bagnarſi, e queſta

se pure ammette lume da qualche parte non deue ammettere l'aria esterna; l'altra seguitarà immediatamẽte appresso, la quale per l'vscio, ò altra apertura communichi con la prima à finche i vapori caldi del bagno anche in essa si risondino, questa può anco ammettere il lume, mà non l'aria esterna, e s'adatta in modo, che vi si possano acconciare i letti; la terza, & vltima deue soccedere alla seconda, nella quale communichi solamente per vn'vscio, che deue stare sempre serrato, quest vltima, e terza stanza può tenere finestre, ò loggie, per le quali non solamente entri il lume; ma anche l'aria esterna all vso d'ordinaria habitatione, quest'ordine fù instituito, à fine che gli amici, ò famigliari, ch' accompagnano l'infermo per quello spatio ch' egli si trattiene nel bagno, possano stare nell' vltima stanza descritta, ch' adesso la potemo chiamar prima; perche in essa entrando l'aria esterna nõ sarà alterato il loro temperamento, come soccederebbe se entrassero nell' altre due, e non essendo preparati i loro corpi à quel fine potrebbono facilmente con pericolo infermarsi, nella seconda stanza poi, ò diciamo in quella di mezzo stà doui dentro il letto vi entra chi si hà da bagnare, e serrato l'vscio, per lo quale entra; passeggiando andarà leuandosi le vesti; al che andarà spendendo lo spatio di mezz' hora, nel qual tempo cominciano i pori del corpo piacenolmente, ad aprirsi, egli humori à disporsi per lo calore piacenole che'n detta stanza si somministra dalli vapori del bagno vicino, nella quale dispositione di pori, e d'humori, entrarà finalmente nel Bagno della stanza seguente, doue senza trauaglio, nè resistenza, potrà trattenersi per essersi prima la natura auezzata dolcemente à sentire l'eccitamento del calore del Bagno; doppò che l'infermo si sarà

trattenuto lo ſpatio deſtinato nel Bagno, ſe ne ritorna di nuouo nella ſtanza di mezzo, doue doppò ricreatoſi alquãto nel letto, e raſciugatoſi, s' anderà pian piano riueſtendo, conſumando in ciò anche vn' altra mezz' ora, nel quale ſpatio con piaceuolezza và riducendoſi il corpo alla natural temperie, & i pori eſponendo ciò che 'n eſſi ſi ritroua riſoluto gradatamente ſi chiudono; onde ſenza danno alcuno può vſcire nell' altra ſtanza à riceuere le diſpoſitioni dell' ambiente, come gli altri ch' iui lo ſono ſtato attendendo.

Quindi può V. E. far giudicio quanto à caſo, e ſenza ragioneuole fondamento vengono nella relatione à lei data deſtinati edificij, e taſſate ſpeſe, mentre il buono Ingegniero non hauendo riceuuto, ne metodo, ne regola dal Fiſico, mà ſolamente il ſito, doue ſopponeua il Bagno, ſenza ſapere, che doueua iui edificare, non hà fatto poco à dare vno ſquittinio della ſpeſa por maior; che più eſattamente potrà da lui determinarſi adeſſo, ſapendo lo che ſi hà à fare.

Et eſſendo anco mia obligatione riferire à V. E. il modo più ſicuro, col quale in queſta grand' opera ſi può fare l' vtile del publico con non molto diſpendio, dico, che l' ordine ſopra deſcritto delle tre ſtanze, potrà così inſtituirſi con picciola ſpeſa.

La ſtanza del Bagno per la neceſſità ſopranotata del liuello dell' acqua del mare, vieno ſe non tutta buona parte interrata, queſta potrebbe tenere dieci palmi di larghezza, che ſi potrebbono diuidere con due argimetti, à finche formaſſero trè conche, ſtrette trè palmi, e lunghe otto per poternoſi trè iui bagnare nello ſteſſo tempo comodamente, ſenza che vno veda l altro, & à finche vi ſia luoco capace aſcinto

so per potervi agiatamente molti caminare, ſtimo, che la longhezza del vacuo della ſtanza ſarebbe ſufficiente di palmi quindici; l'altezza, ſtimo, che baſtarebbe di palmi dodici, coprendola à queſta proportione con vna volta, la quale reſti forata nel mezzo con quattro, ò cinque buchi, acciò poſſano per quelli aſcendere i vapori nell'altra ſtanza, la quale dell'iſteſſa grandezza, ne più, ne meno per capire trè letti s'alzarà ſopra le ſteſſe mura di q̃lla di baſſo, fabbricando in vno dell'angoli vna lumachetta, per la quale ſi ſcenda alla detta ſtanza di ſotto, e s' aſcenda à quella di ſopra. la quale per non tenere altr'vſo, che di difendere quelli, che non s'hanno da bagnare, dal ſole, baſtarà, che ſopra ſei, ò otto pilaſtri ch' alzino dalle mura di baſſo, habbia vna volta in forma di loggia, nella quale da fuora per vna grada s' aſcenda, riſerbandomi nell'occaſione, che ſi faranno li detti edificij di conferire con gli artefici il modo di tirar l'acqua nelle conche; e di farla correre al mare quando ſarà raffreddata.

E pratticandoſi da Noi hora Signore Eccellentiſſimo, che gli edificij, e gli epitaffij ſono ſtati già logorati dal tempo, e che l'impreſſione del torchio, che moltiplica l'origmale in più copie, ci hà ſomminiſtrato, del perduto, notitia con le Croniche, ſtimarei neceſſario, ch'oltre gli edificij, & epitaffij in marmo da farſi nei Bagni, ſi formaſſe di quelli vn volume, nel quale ſi deſcriueſſero d' ogni Bagno le diſtanze e ſatte da luochi vicini, il ſito ſettentrionale della boſſola, il ſapore, l'odore, il colore, e'l calore dell' acque, miſurato con l' inſtromento, che miſura il caldo dell' ambiente, e'eſatta anatomia ſpagirica con la certa conoſcenza, tanto del loro volatile, quanto del fiſſo; e molte altre circoſtanze,

le quali moltiplicate in tanti esemplari sẽpre saranno nelle memorie de posteri sotto il titolo di THERMOLOGIA ARAGONIA, in perpetua gloria del nome di V. E.

Deuo anche suggerire a V. E. che tutto ciò, che ho riferito della materia in generale, e che soggiungerò de bagni in particolare, non deue appo lei formar concetto di stabilita verità, se prima con commetterne il giudicio non solamente a pochi, mà a molti, non ne riceua ella l authentica, non solamẽte perch' io corrigga me stesso, si hauesse in qualche errore trascorso, mà perche essendo questa impresa di restituire i bagni di Puzzuolo per sè stessa plausibile, sia ãche autorizata per tale dal comune sentimento di quegli huomini, che sono hoggi in predicamento di poter giudicare di simile affare; onde abbõdando questa Città di dottissimi, & espertissimi Medici, potrebbe V. E. ad ogn'vno di quelli commettere questo mio succinto ragguaglio, affinche con ogni ingenuità, ò n'approuassero l istituto, ò proponessero le difficultà che ui scorgono.

Nè sarebbe fuora di proposito pratticare il medesmo cõ altri letterati celebri in Europa poscia, che essendo le Therme di Puzzuolo, e Baia famose per ogni parte, a segno ch' obligano i curiosi della Germania, dell' Inghilterra, e della Frãcia a portarsi quà per osseruarne cõ gli occchi proprij le marauiglie, anche dette Prouincie remote sarebbano ammiratrici della gloria di V. E. per la ristoratione d' opera sì grande, se participandola a quei letterati se n' attendesse il loro parere.

Hà fin qui riferito a V. E. tutto lo che è stato necessario per rintracciare i bagni di Puzzuolo dispersi; doueri hora soggiungere come specialmente l'hò riscontrati con l'an-

siche traditioni, mà essendo per questo anche necessaria la notitia delle antichità Pozzuolane per lo riscontro de' luochi; ne essendo quelle state giammai, ne più succintamente, ne esattamente descritte, che da Ferrante di Loffredo Marchese di Treuico Caualiere eruditissimo, e che in quei tempi dimorò molti anni in Puzzuolo, hò pensato rapportar prima quelle qui appresso, à successiuamente l' ordine, che hò tenuto nel riscontrare i bagni vno per vno, cioè col seruirmi di norma delle traditioni di Gio: Villano nella fauella Napoletana, e di Alcadino nella latina, due authori, dalli quali, tutti coloro, che hanno scritto di questa materia, han ricepiato di peso; alle traditioni di costoro hò aggiunto vna mia annotatione la quale dà saggio de bagni riscontrati, e di alcune circonstanze, che sono profittenoli a practicare il modo degli accomodamenti necessarij per portare al fine, & all'vso opera si grande, della quale l'vtile inestimabile, che risulta al Publico, sarà di eterna gloria del nome di V. E., e la gloria del nome di Lei di perpetuo Splendore a questa fedelis. Città di Napoli, di cui à questo proposito in vna prefatione, che viene posta al Poema di Alcadino, così fu scritto.

Verùm vt cumque se res habet NEAPOLIS illa nobilissima Ciuitas, tum præclaris alijs multis dotibus, tum diuinis istis aduersus omnes morbos aquarum suarum miraculis iure gloriari potest, ac Dijs immortalibus gratias agere debet, & quæ ibi sunt ædificia facta tecta seruare, vbi autem desiderantur noua excitare, vt quæ Italicarum Ciuitatum clarissima est, eadem in omnes mortales liberalissima, ac maximè hospitalis, iure prædicari possit.

Di V. E.

Humilis. Seruitore *Sebastiano Bartolo.*

LE ANTICHITA DI POZZVOLO, ET LVOGHI CONVICINI.

DESCRITTE DA FERRANTE LOFFREDO Marchese di Treuico.

Della Città di Pozzuolo. Cap. I.

LA Città di Pozzuolo, anticamente detta Dicarchea, che vuol dire, giusto Gouerno, dipoi cangiato il nome Greco in Latino, fù detta Puteoli, ò da la quantità de' pozzi, fatti per remedio de' terremoti, ò secondo altri, dà la puzza del solfo, ch'iui si sente, fù colonia di Romani, & era molto maggiore di quella, ch'al presente si vede: perche dentro il giro, che si fà partēdo dal monte detto Orthodonico, il quale stà sopra la spiaggia detta di Iesus Maria, per Tramontana insino al Monte della Solfatara, & di là verso Ponente per vna selicata antiça, insino à la via, che si dice di Campana, e più oltre, tanto che inchiude il luogo detto di Orta, dal quale caminādo verso mezo giorno, insino à la ripa sopra la Starza, abbracciando le lamie dette, i Pōderi, e da la detta ripa, per l'alto sempre verso Leuante, riserrando S. Francesco l'antico tempio di Nettuno, e Pozzuolo moderno, insino al detto monte Orthodonico, per essere tanto spesse le fabriche, e le ruine di case, di tempij, di conserue di acque publiche, e priuate, di acquedotti, di sellicate, che si ritrouano per mezo, si conosce esser stato tutto vn corpo di Città. E tanto grande douea essere Pozzuolo antico, e così per antichissima memoria degli huomini si tiene. Da questo corpo di Città nasceuano due grandi borghi cō le sellicate in mezo, l'vno verso Napoli, il quale è quasi tutto coperto di terra, benche in molte parti si vede qualche pezzo de la sellicata, e le ruine di alcune poche case, l'altro verso Campana, per la quale causa hoggi d. Borgo si dimanda la via di Campana, oue gli edificij si veggono mezzi intieri dall'vna parte, e dall'altra de la via, e similmēte la sellicata in mezo. E questa deue essere la via Consolare de Puzzuolo à Capua, la quale cō

l'altra Consolare da Cuma à Capua, abbracci quanto tutta quella parte di Terra di Lauoro, che si chiamaua Laborie, Lombilico, e la più bella parte di Campana, e dell'Vniuerso, & secondo Plinio, il quale dice, quanto il campo Campano soprauanza tutte le terre, tanto le Laborie superano il Campano. E per questa parte chiamò la Campania opera della natura, che si allegra, & hoggidì serba il nome, che la maggior parte delle Laborie si dimanda il Gaudo, che vuol dire allegrezza. Fù questa Città molto amica, & fedele à Romani, tanto che i Cittadini di essa si contentauano morire senza figli, prima che lasciare il loro seruitio maritimo, quando si trouauano per quello in lontani paesi.

De i Tempi antichi dentro Pozzuolo. Cap. II.

NEl mezzo, doue hoggi è Pozuolo, stà vn Tempio à Gioue, il quale al presente serue per Chiesa Cathedrale sontuosissimo, fabbricato tutto di quadri di marmo si grossi, che la medesima pietra fa faccia dentro, e di fuori, con colonne grosse, & alte, sopra le quali vi è vn'ordine di architraui di mirabil lauoro, e grandezza. Fù da Calfurnio edificato ad honore di Ottauio Augusto. In mezzo la via, che và dal Coliseo à San Francesco, da man sinistra, si vede il Tempio di Nettuno, con i vestigij del suo Portico, nominato da Cicerone, il qual Tempio per li spessi nicchi, e segni, doue doueuano stare statue, & colonne marmoree, e per la magnificenza delle fabbriche, sì di grossezza, come di altezza, & de i grandi Archi, de' quali hoggi ancora se ne vede vno intiero, si può dire, che questo era vno de i belli, e magnifici Tempij di quel tempo. E quelle tre colonne erte, l'vna vicino all'altra, dentro il Giardino di Geronimo di Sangro, ci fan congietturare, che fossero state del portico di detto Tempio, cadute dall'alto al basso iui vicino, perche non hanno intorno pur piccolo vestigio d'edificio degne di quelle.

Similmente andando da Pozuolo moderno al Coliseo, in mezzo del camino à man dritta, nel luogo doue si dice Pisaturo, si vedono ancora ruine d'vn Tempio, oue perche due anni fa

fu-

furono ritrouate belliſſime ſtatue di marmo, e pezzi di alte, e groſſe colonne, con capitelli di mirabile artificio, e frà quelle nella tribuna del Tempio la ſtatua di Diana in atto, che faceua ſegno di gittare acqua ſopra Attheone, fè ſtimare, che foſſe ſtato dedicato à Diana, & queſto che foſſe ſtato Tempio di Diana, ſi è più confirmato, atteſo pochi dì ſono, nel medeſimo luogo fù ritrouata vna ſtatua rotta in molti pezzi, ma la teſta tutta intiera: & teneua vna torre in cima, che dimoſtraua eſſere Cibale Dea della Terra. Perciòche per dimoſtrare, che Cibale, & Diana erano vna medeſima coſa, gli Antichi le pingeuano, & ſcolpiuano l'vna preſſo l'altra. E perche vi furono ritrouati ancora due marmi con l'inſcrittioni à Traiano, e frà l'altre ſtatue vna, che con la ſiniſtra teneua vn cornucopio, e con la dritta pareua che haueſſe tenuto vn timone, nel modo, che nelle medaglie di Traiano ſi vede la fortuna ſcolpita, ſi giudicò, che detto Tempio foſſe ſtato dedicato à Traiano, con tutto che alcuni dicono, che foſſe ſtato dedicato ad Adriano, perche ancora eſſo nelle ſue medaglie faceua ſcolpire la fortuna del medemo modo. E di più ſi ritroua in Elio Spartiano, che ad Adriano fù dedicato vn Tempio in Pozuolo dal Senato, per opera, & richieſta di Antonino Pio.

Dell'Anfiteatro detto Coliſeo. Cap. III.

SI vede hoggi il Coliſeo in forma ouale, di maniera, che ſi può ben conſiderare la grandezza ſua, sì dall'altezza, come dalla piazza di mezzo, chiamata Cauea, e dall'ambito, ò circuito di fuori. È 40. in 50. anni à dietro ſi vedeua in eſſo tanto poca ruina, che pareua intiero. A tempi noſtri per l'eſſalatione poi ſucceſſa nel Pozuolano, e per li continui terremoti, hà molto patito. Veniua à ſtare quaſi nel mezzo della Città, & è opera molto antica, poiche ſi ritroua eſſere ſtato riſatto ne' tempi de Conſoli, con danari, che degli ſteſſi Puzuolani, come per vna inſcrittione marmorea ſi vede ritrouata in eſſo. Qui fù, che eſſendo ſtato conuitato Ottauio Auguſto à vedere i giuochi di Pozuolo, parendogli che ſi vedea molto diſordinatamente, e ſenza riſpetto a leuno de i maggiori, ordinò, che in vna parte

sopra tutti gli altri sedessero quelli dell'ordine Senatorio, & i maggiori. Nel secondo ordine i loro figliuoli, che andauano vestiti di porpora. Nel terzo i Maestri di Scola, con loro discepoli. Nel quarto i Soldati: nel rimanente sedeua tutta la plebe. Et all'incontro dall'altra parte nel primo ordine sedesse il Pretore con le vergini Vestali, nel secondo le donne de' Senatori, negli altri l'altre donne, tutte senza meschiarsi cõ gli huomini in disparte.

Delle conserue delle Acque. Cap. IV.

DEntro del sopradetto giro dell'antico Pozuolo, si ritrouano infinite conserue di acqua, la maggior parte di esse roumate per cagione de terremoti. Pure tra quelle, che non sono ancora del tutto guaste, e disfatte, se ne vede vna fra'l Coliseo, e la strada, che và alla Solfatara, di quella architettura, che è piscina mirabile. Vn'altra n'è vicino nella Chiesa di S. Giacomo chiamata volgarmẽte, se Cento camerelle. Et vn'altra all'incõtro del luogo detto il Pisaturo, della quale vna parte hoggi serue per stalla de' caualli, & vn'altra non minore si vede vicino al Coliseo, alla strada, che dicesi S. Antonio, di simile architettura.

De gli Acquedotti, che sono per Pozzuolo. Cap. V.

IN molte parti si veggono dentro il medesimo ristretto, diuersi acquedotti, i quali nascono tutti da vno: il quale venendo da verso Napoli, & scorrendo per la costa de monti, che sono sopra Chiaia, veneua ad vscire à Pausilipo; e circondando il detto monte insino al capo, all'incontro di Nisita, volgea per il medesimo monte da quella parte, che si dice fuore Grotta, insino à i monti di Agnano, da' quali circuendo tutto il monte Olibano, cauato in quella sì duriss̃ima selce, veniua ad vscire per l'alto à Pozuolo antico, & hoggidì se ne vede buona parte per li monti di Pausilipo, per quello di Agnano, e per l'Olibano: e dati più giri per la Città si riduceua in vn solo vn'altra volta, & per quello andaua insino à Tripergole, oue se ne veggono hoggi delle reliquie nella possessione di Antonetto Capomazza, nobile Pozuolano, poeta, & in molte scientie dottissimo, del qual luogo harebbe potuto andar à Cuma, à Baia, & à Miseno.

De

De Ponderi. Cap. VI.

PAssata la Chiesa della Nuntiata, & alquanto ancora la sellicata di Campana, alla via, che và da Pozuolo ad Auerno à mano dritta si veggono quelle gran lamie, le quali douenano seruire per dogane, e luoghi doue si pesauano le mercantie, e bisognaua, che fossero di quella grandezza, che dimostrano per il gran trafico, che quì era nell'emporeo, del quale Strabone, e Cicerone fan mentione. E per l'vso à che seruiuano debbono ritener ancora hoggi il nome di Ponderi. E secondo il mare di quel tempo, che era per tutto sotto il monte, questa dogana era molto ben posta, & in luogo commodissimo, perche vna valle, che stà sotto di quelle lamie molto vicino, nella quale entraua il mare, faceua in questo luogo vn oscurissimo, e quietissimo porto, è luogo molto comodo per imbarcare, e disbarcare.

Hauēdo detto delle cose, che apparono dentro il distretto della Città di Pozuolo antico quanto mi hà parso degno, e lasciato solamēte il Sudatorio, che stà sopra il monte Orthodonico nouamente ritrouato, per parlarne giuntamente à suo luogo, col Sudatorio di Tritola; douendo hora dire delle cose, che sono fuora del distretto, comincierò come da cosa più delle altre, dalla Solfatara, e poi dicendo per ordine quello, che resta frà Pausilipo, e Pozuolo, trascorrerò per lo lido insino à Baia, & à Cuma.

Della Solfatara. Cap. VII.

DI vn monte all'antico Pozuolo, secondo Strabone, ma dal moderno discosto vn miglio, doue se dice la Solfatara, si vede per essalatione essere stata aperta, & vota la cima, con tanta misura, come si fosse stata artificialmente cauata. E doue era la cima del monte, adesso vi è vna fossa, & in quella vn piano, il quale gira più di vn buon miglio, e le parti del monte, le quali douenano essere le pendici, hora sono le cime, che circondano tutto il piano; di maniera, che le acque piouiali, non potendo hauere vscita, moreno in esso. Il suolo di questo piano, le cime, e le pendici sono di materia di solfo, d'alume, e di vitriolo. La parte solforea, tanto di piano, quanto delle cime,

me,& pendici de'monti, la quale comincia à man ſiniſtra nell'entrare, dura infino al capo del piano,per infiniti forami grādi, e piccioli, manda fuori con rumore vn fumo sì caldo, che in alcune parti ſi potria dire più toſto fuoco, che vapore. In due luoghi del piano ſcaturiſcono acque viue,e calde; l'vna alla radice del monte,il quale più di tutti gli altri arde, & è chiara, & hà ſapore di ſolfo: l'altra più diſcoſto da monti, ſcaturiſce bollendo, al modo di vna acqua in vna caldara ſopra il fuoco. Alcuna volta manda i bolli ſuoi forſe otto palmi in alto, e perche viene miſta con terreno,appare negriſſima,e di ſorte, che ſi potria dire,liuido loto più toſto,che acqua, & è più calda, che l'altra. Quiui frà le altre coſe naturali degne di conſideratione, ſi vede, che l'humore delle acque conſerua il ſolfo, di modo, che per tanto tempo ardendo continuamente non può conſumarſi, e dura il fuoco nelli medeſimi forami, & ſcaturiſcono le acque per li medeſimi meati. Di queſto luogo ſcriuendo Strabone, dice,che ſopra vn monte molto vicino à Pozuolo era il foro di Vulcano, pianura d'ogn'intorno riſerrata da infocate cime, le quali come da fornaci,haueuano ſpeſſe eſſalationi,e di gran rumore,e fremito. Secondo Dione,in ſuo tempo vi doueano eſſere più monti, che ardeuano, perche dice, che i monti vicini à tre golfi,che ſono fra Miſeno,e Pozuolo, hanno ſopra di loro alcune fontane,nelle quali è gran copia di fuoco meſchiato cō acqua,dalla quale miſtura l'acqua diuiene calda,& il fuoco ſi fa liquido,e ſcorrente. E mi ſi fa veriſimile, che anticamente appreſſo la ſolfatara vi foſſero altri luoghi ſolforei, ne' quali ſi cauaſſe del ſolfo,perche Virgilio nella ſua Etna dice, che fra Napoli,e Pozuolo erano luoghi oue ſi caua di gran ſolfo. E Plinio nella ſua Hiſtoria Naturale riferiſce,che ſu'l Campano, e Napolitano ne'colli Leucogij, ſi cauaua il ſolfo molto abbondantemente.

De' Bagni. Cap. VIII.

SCaturiuano quattro ſu'l Napolitano, e ſu'l Puzuolano 35. fonti di acque caldiſſime,le quali ſi chiamano Bagni,dal loro vſo,perche ſoleano in queſti,e di quelle, nō ſolo gli huomini

de

de presenti tempi, ma molto più ancora gli Antichi bagnarsi, sì ancora per salute, essendo dette acque appropriate a molte sorti d'infermità, secondo le diuerse qualità loro, atteso sono di materia di alume, di vitriolo, e di solfo. Alcune di vn solo di questi, altre di misti egualmente, altre disugualmente, e con parte più dell'vno, che dall'altra, di maniera, che per ogni sorte d'infermità si ritroua il bagno appropriato. Di queste acque altre giudico, che ne vengono dal monte della Solfatara, & altre da i monti, che sono fra Miseno, & Pozuolo: perche nelle loro falde si ritrouano E quel fuoco, che à tempo di Dione si vedeua nella cima di detti monti, adesso deue operare nel centro loro, e con gran forza, secondo la caldezza delle acque, che scaturiscono ne i luoghi di questi Bagni, de' quali molti ne sono perduti à farto, alcuni coperti dal monte nuouo, & altri perche se ne hà hauuta poca cura.

Delle Muffette. Cap. IX.

IN Agnano si vede vna grotta, dalla quale viene fuori sì cattiuo aere, che entrandoui molto a dentro, toglie i sensi à gli huomini, & à qualsiuoglia altro animale, che v'entrasse, e chi tardasse in quella per poco spatio di tempo, morirebbe. Però essendosi presto à cauarlo fuori, e gittandolo dentro all'acqua, suol ritornare in sè, e tarda più, o meno à ritornare, secondo, che più, ò meno hà preso di quello aere cattiuo. Oltre di questo per molte parti del Territorio di Pozuolo se ne trouano de simili essalationi, benche non così potenti, nè così grandi. Et alcune si sogliono ritrouare di subito cauando, le quali son dannose à quelli, che le trouano, ò che vogliono fermarsi alla essalatione di esse. E quanto i Bagni sono vtili à gli huomini, tanto queste Mofette sono dannose, la qual cosa procede dalle diuerse qualità della terra, perche l'aere, ò l'acque, secondo la qualità della terra, o luogo doue passano: & il fumo di quello, che bruscia, giouano, ò noceno alla natura humana.

Della Fumarola di Agnano. Cap. X.

NEl luogo oue si dice le Fumarole, è vna cõtinua essalatione solforea, la quale gli Antichi l'accommodarono con fabri-

di modo che viene ad essalare per vn luogo molto commodo à quelli, che l'vsano, e dicono, che gioua à molte infermità, per essere di materia solforea, e pigliarsi in luogo coperto, e caldo. Però io per me loderei più, che chi vuole seruirsi di fumo solforeo, si serua di quello della solfatara, perche è di solfo puro: ma questo di Agnano è di meschio con molta terra, & è ancora verisimile, che non sia molto sano per la Mufeta, che vi stà vicino.

Del Molo. Cap. XI.

SOtto Pozuolo al mare si vede l'antichissimo molo detto da Suetonio, e da Giacomo Sanazaro, le moli Puteolane, opera molto magnifica, e molto bene intesa, si per la superba, e grande fabbrica, come ancora per la bella architettura, che hanno quelli Pilieri, con gli archi dall'vno, all'altro, de pedoni sì grossi, e ben ligati insieme. Da questa architettura si può apprendere il vero modo di far simili moli, perche essendo li pilieri, & gli archi bastanti à rompere la furia delle onde del mare, bisognauano ancora spessi vacui, per li quali entrando, e vscendo il mare, co'l flusso, e refluſſo potesse mouere, & portare via il terreno, che le acque piouane ordinariamente vi cõduceuano; doue se fusse stato fatto con fabrica continua, senza vacui, il terreno saria restato da quella difeso talmente, che non hauendo hauuto il mare esito da poterlo trar via, e sopragiungendo l'vn terreno sopra l'altro, in breue tempo si sarebbe ripieno il profondo del mare, & guastatosi il porto, si come vediamo essere accaduto à quello di Napoli, il quale, benche habbia poco tempo che è stato fatto, nondimeno hoggi hormai è quasi tutto ripieno, e fra pochi anni si vederà in mezo de la terra. Ma questo Molo di Pozuolo, non ostante, che sia fatto hor sono più anni, che si tiene per certo essere stata opera de Greci più tosto, che de'Romani, e che sia più soggetto a simili danni di piena; atteso vi sopraſtanno molti d'appresso colline, e monti di terreno, e l'acque piouane non hanno altro esito, che alla marina di Pozuolo, nõdimeno per hauer detti vacui di mano

in

mano, ſtà così netto, e profondo, come ſi foſſe ſtato fatto vn'anno à dietro. La medeſima differenza, ſi vede ſimilmente in altri Moli, frà quali quello di Barletta, con tutto che ſtà vicino al fiume Ofanto, il quale porta gran terreno in mare, per li vacui che hà ſtà netto, & ſtarà per lungo. Mà quello di Trani con eſſere ſtato fatto forſe ſettecento anni di poi, & ſtare cinque miglia più lontano dall'Ofanto, perche fù fatto ſenza vacui, è già del tutto ſoffocato, & ripieno dal terreno di Ofanto. Et perche alcuni ſono di opinione, che queſto Molo foſſe ſtato fatto da Caligula per Ponte, non per Molo, quando li venne deſiderio di correre per via Ponte ſopra il mare di Baia à Pozzuolo, nel che non hanno autorità, nè altro fondamento, ſe non la coniettura de gli archi, con li quali diceno, che ſi fanno i Ponti non li Moli, donde ſoggiungeno, che eſſendo Ponte, non può eſſere ſe non da Caligula. Per confuſione della qual opinione laſciando da parte la congiettura de gli archi, la qual come poco innanzi hauemo diſcorſo, ſi riuolge tutta contra di loro. Dirò di più che dal tempo, che Caligula fù fatto Imperatore, infino al tempo che corſe per lo Ponte, fù tanto breue ſpatio, che in modo alcuno per forza humana ſi haueria potuto fare tale opera, oltre che douendoſi fare per Ponte, la ragione vuole, che ſi foſſe fatta la fabrica ſeguita, ſenza gli occhi, & ſenza quelle faccie de i pilieri, così ben lauorate, l'vno all'incontro dell'altro, perche ſi ſarebbe fatto in più breue tempo, & con minor ſpeſa, aggiungeſi ancora, che ſaria ſtato fatto per drittura à Baia, non in forma circolare, come queſta, che và à dare per dritto ſotto Auerno, due miglia quaſi da Baia, & le faccie ſariano ſtate fatte ad vna lenza, non come queſte, che per fare il circolo, vi è pilierei che eſce trenta palmi l'vno più dell'altro. Et per conchiuderla ſe ſi conſidera bene Strabone oue parla de i porti manufatti di Pozzuolo, non ſi dubiterà che queſta fabrica fù fatta per Molo ad vſo di porto, nè per me sò autore alcuno di quelli, che parlano del Ponte di Caligula, il quale dice

essere stato fatto di fabrica, anzi Suetonio accenna il contrario, & conferma grandemente la mia opinione, dicendo, che Caligula congiunse il spatio trà mezzo di Baia, & le Moli Puteolane con vn Ponte di tre miglia, & seicento passi, accozzando Naui di carico, talche questo Molo si ritrouò già fatto à tempo di Caligula, e del suo Ponte di legno.

Delle Pile. Cap. XII.

PEr la marina sotto Pozzuolo, si vede vna magnificenza di alcune fabriche molto grandi, le quali seruiuano anticamente per peschiere, & habitationi di delitie maritime. E perche le faceano molto vicine al mare per seruirsi delle sue acque, acciò la tempesta non l'hauesse rouinate buttauano in mare all'incontro quelle pile così massiccie di fabrica. Le simili faceano nella marina di Baia, e di Bauli, delle quali ne fà mentione Tibullo, e Columella.

Della Villa di Cicerone detta Academia.

Cap. XIII.

LA Villa di Cicerone, qual esso dimando *A*cademia, ò perche è discosta dal corpo della Città antica vn stadio, ò perche il portico, ò per dir meglio Passeggiatoio della detta Villa è lungo vn stadio appunto, hoggi dì si domanda il Stadio, & passeggiatoi si vedono, & si possono misurare, si bene vna parte è intiera, & coperta, & alta rouinata. Si conosce ancora doue era il Cortile della detta Villa, e come dalla sua Camera poteua facilmente con gran piacere dar da mangiare à i pesci, e con gli hami pigliarli, atteso l'habitatione venea à tenere sotto di se la Starza, nella quale in quelli tempi era il mare, & 50. anni sono, vi era molto vicino. Però non credo già, che n'hauesse preso Cicerone dalla sua camera tanti pesci in vna volta quanti li bisognorno per la cena, che iui donò à Giulio Cesare, & à i suoi. E perche da Pozzuolo infino al *L*ago *A*uerno, non si vedono altri edificij antichi di questi della Villa di Cicerone, si verifica il detto di Plinio naturale, dicendo, che la Villa di Cicerone duraua di Pozzuolo infino al Lago Auerno, e che era magnifica,

gnifica, sì per il bel portico c'haueua, si ancora per le seluc, e per li boschi, e quantità di Territorij.

De i Lagi *Auerno, e Lucrino. Cap.* XIV.

IL Lago Auerno celebratissimo si vede diuerso da quel che si scriue essere stato ne' tempi antichi, perche non hà quella essalatione si cattiua, con la quale ammazzaua gli vccelli, che vi volauano per di sopra, doue hebbe il nome da Greci; nè similmente ritiene l'abboadanza, e bontà di pesci, come teneua à tempo di Romani, perche al presente ne per pensiero vi si vedeno, ne hà esito alcuno al mare, e l'acque seruano per ordinario la medesima egualità senza nè crescere, nè diminuire, e sono abbassate al pari di quelle del mare. Al giungere che si fà in esso à man dritta si vede vna grossa, & antica fabrica in gran parte rouinata, la quale dicono essere stata casa della Sibilla. *A*lla man sinistra girando il *L*ago, si ritroua la Grotta della Sibilla: e più oltre vicino l'acqua il tempio di mercurio, il qual con tutto che sia rouinato, si conosce tutta via essere stato tempio, e molto magnifico, frà'l mare, & Auerno, à tempo di Romani era il Lago Lucrino, del qual ben spesso si fà mentione da gli *A*utori. Questo cõmunicaua con *A*uerno, e col mare secondo Dione, il quale dice, che frà Miseno, e Pozzuolo erano tre golfi di mare, l'vno detto Tirreno, il quale confina co'l Tirreno, l'altro *L*ucrino, il terzo *A*uerno. Di questo picciolo Tirreno parla Virgilio, quando dice.

Tirrenusq; fretis immittitur æstus Auernis.

Volendo come eccellente Poeta mostrare, che sapeua ogni particolare. Erano in quel tempo *A*uerno, e Lucrino abondanti di buoni pesci, tanto che molti han voluto hauesse il nome di Lucrino dal gran lucro, e guadagno che daua al popolo Romano, dalla vendita de pesci & ostreche perfettissime; che in detto Lago, ò golfo si pigliauano. Et essendo venuto il detto *L*ago per le continue tempeste in pericolo di essere assorbito, si per lo diletto, come per lo guadagno de pesci, che Romani ne haueano deliberato di

proueder lo, ne diedero pensiero à Giulio Cesare, il quale fece quelli claustri tanto magnifici, e celebri. Doppo la qual opera Ottauio Augusto per la guerra maritima contra Sesto Pompeio, volendo l'inuerno tenere la sua Armata in essercitio dentro vn porto serrato, nè l'hauendo à suo modo in Italia, diede cura ad Agrippa di farlo, il quale elesse à tal effetto questo lago Lucrino, & hauendo fatto leuare dall'vna parte, e dall'altra il terreno, che era frà li claustri di Giulio Cesare, & il detto Lago; con hauere fatto la bocca del porto più stretta di fabrica, ridusse il Lago in quella forma di porto, che Ottauio desideraua. E nel fare di questa opera, dice che fù trouata la statua di Calipso, la qual sudaua, se credere si deue. Per memoria di Giulio Cesare chiamato questo luogo, porto Giulio, donde il lago quasi perdì il nome di Lucrino. Delle opere di Giulio Cesare, e di Ottauio hoggi dì vicino al lago doue era prima Lucrino, se ne vedono due reliquie in mare, l'vna si dice le Famose, l'altra Coroselli, nelle quali reliquie i litterati giuditiosi sono di diuerse opinioni, perche vogliono alcuni, che le Famose fossero state opere più antiche, e per altro fine, parendo loro, che doueuano stare molto lontano dal Lucrino, secondo il sito, che essi ne presupponeuano, altri che siano de i claustri, e che i Coroselli furono opera di Ottauio, perche secondo Dione dice, che Agrippa fece la bocca del porto più stretta, che non era con fabrica dall'vna parte, e dall'altra, e questa opera de i Coroselli non è dubbiosa, che dimostra hauere seruito per canale, e con questo dirò solamente, che si potria dire, che ancora si vedono reliquie, e de i claustri, e de i canali.

Di Tripergole. Cap. XV.

VIcino il Lago Auerno era vn monticello, e sopra vn Castello, il quale debbe essere opera de Francesi da trecento anni in quà; frà questo monticello, & Auerno, e la grotta della Sibilla, era quasi la maggior parte de i bagni di Pozzuolo, per causa di quali viera vn borgo di vna strada

lunga

lunga dall'acque di *Auerno*, insino appresso il mare, secondo à quel tempo staua. Perche la maggior parte doue hoggi è la montagna nuoua, in quelli tempi era mare. E questo borgo à tempo de' bagni doueua essere molto habitato, e fornito di tutte le cose che bisognauano per il vitto de gli huomini. Vi erano molti spedali per li poueri; che veniuano à pigliar i bagni. Vi era ancora vno Truglio antico non già della grandezza di quello di Baia, mà era di bella architettura, e molto ben fatto: i bagni, il Castello, il Truglio co'l lago Lucrino stanno hoggi sepolti nel monte nouo. Vicino questo Castello era vn colle assai delitioso, detto Trispoto, del quale fà mentione Propertio, & hoggidì serba il nome, benche alquanto corrotto, perche si dice volgarmente, Trispete, del qual colle gran parte ancora ne resta sepolto dal mõte nouo. Da questo Trispoto per auentura deriuò il nome del detto Castello, qual si dice Tripergole.

Del Monte Gauro. Cap. XVI.

FAtto il Porto Giulio, fù detto il monte Gauro essere atto à le cose nauali, da Siluio Italico, e da Giouenale è celebrato per la bontà delle ostreche, le quali li dimanda Gaurane, e da Statio, da Sidonio Apolinare, e da Galeno molto celebrato, per li generosi vini, che iui nasceuano, & hoggi è tutto sassoso, & incolto, e mutato il nome di Gauro abondante di tante cose, se gl'è dato nome conueniente alla sua sterilità, perche si domanda monte Barbaro.

Del Tempio di Apoline. Cap. XVII.

SOpra vn'alto monte quì d'appresso, era edificato il Tempio di Apolline, tanto in alto sù la cima del monte, che Virgilio li disse, l'Ito Apolline, e Giouenale, che dal mare si vedeua, che per drittura di Cuma soprauastaua molto il detto Tempio.

Della Montagna nuoua. Cap. XVIII.

POzzuolo, e'l suo territorio sono tormẽtati da terremoti, più che altro luogo d'Italia. E nel tempo che l'essalatione fece il monte nouo, erano tanto continui, che il paese

era

era quasi tutto dishabitato, e stando si in questi conflitti di terremoti, vna sera al tardi dalle grotte del Sudatoio, e da altre vscirono gran fiamme di fuoco, e due dì dopò à punto nel luogo doue doueua essere il lago Lucrino, che in quel tempo era per tutto mare, fece vn fuoco dal profondo vna essalatione, talche l'acque del mare, l'arena, il monte che era sotto l'acqua, e quella parte di monte che in molti anni douea hauer brusciato, e fatto cenere, buttò in tanta quantità, e tanto in alto, che non solo fece il monte nouo, mà la cenere, e pietre picciole brusciate copersero quasi tutto il territorio conuicino, e co'l vento di ponente, che all'hora spiraua, la cenere andò à cadere forse trenta miglia lunge da la detta essalatione, la bocca della quale rimase per alcun tempo aperta, e ne vsciua fumo, mentre che quella apertura durò, non si vdirono terremoti, mà in processo di tempo come quella bocca dal terreno, e pietre, che le pioggie vi fecero cadere, fù serrata, i terremoti ritornorno, & andorno di continuo crescendo, e si sentiuano molto spesso. Però tre anni sono si fece vna essalatione nel monte della solfatara, lunga, & assai stretta, dalla quale in quà, non si sono sentiti terremoti, adesso cominciano di rado. E come questo paese di sotto è tutto di materia accommodata ad ardere, già che il fuoco vi è tanto acceso, mi persuado, che starà sempre in questa infelicità, e che vi saranno sempre terremoti, i quali nondimeno mancaranno cõ le essalationi, & in tutti i tempi antichi debbe essere stato il medesimo, e si vedono molti luoghi simili à questo monte, i quali non poteuano farsi altrimente, che per essalationi, frà quali la solfatara, li struni, campiglione. E queste essalationi hanno rouinato tante fabriche magnifice, che per lo paese si vedeno distrutte.

Del Sudatoio di Tritola. Cap. XIX.

IN vn monte tre miglia lontano da Pozzuolo, doue si dice il Sudatoio sono cauate molte grotte, alcune al basso, al pari del luogo, oue scaturiscano l'acque de i bagni, le quali seruono per canali, donde l'acque possono scorrere. Altre

sopra

ſopra di queſte all'alto quaſi al mezzo del monte, nelle quali per li pozzi cauatiui al fondo infino alli detti canali ſale il fumo di quelle acque tanto caldo, che fà ſudare grandemente, e de ſi fatto modo, che con difficulta ſi può durare in eſſo lungo tempo, e per gran caldo che in quelle grotte ſi ſerra. Queſto luogo ſi ſtima vtile per la ſalute, contra l'infermità che han di biſogno di deſiccarſi, per il qual riſpetto ſi fece in alto lontano dalle acque, perche non haueſſe materia di tenere parte humida, ſi come dice Dione ne d ſcorre dicendo, che per canali ſono tirati i vapori delle acque calde, radunate nelle ciſterne al pari del mare, nelle più alte caſe che vi ſono, le quali con queſti vapori ſi vengono à riſcaldare, & eſſi vapori quanto più ſi diſcoſtano dalle acque, tanto maggior ſiccità portano. Soggiungendo, che l'vno, e l'altro luogo da ſudare parimente hanea edificij di gran prezzo, & atti à dilettare gli animi, & à portare al corpo medicina. Dalle quali parole appare, che oltre queſto di Tritola, ve n'era ancora vn'altro Sudatoio, il quale io ſtimo che ſia quello, che ſtà dietro S. Giacomo, doue ſi vedono i vapori venire in alto alle caſe, e gran ſontuoſità di fabriche, e le medeſime fabriche ſi vedono in queſto Sudatoio nella cima dal monte, doue ſi andaua per ſcala dalle grotte di mezzo il monte, nelle quali ſi vedeno ancora i luoghi donde ſaliuano i vapori infino alle caſe ſopra il monte. In queſto luogo ſi và per vn pertugio, che ſtà nella grotta doue ſono le camere, & i letti delle donne.

Di Baia, e Triguli Cap. XX.

HOra iſpedito di Pozzuolo, e dalle coſe che hò ſtimato degne di alcuna memoria, frà Pauſilipo, e co'l ſuo lido infino à Baia, ſeguirò ſecondo il mio propoſito à dire di Baia, e de i più notabili luogi, e rouine, che nel ſuo ſeno ſi vedeno. Fù queſto luogo così detto da vn cõpagno di Vliſſe, nominato Baio. A tempo di Romani ſi tenne in tãto prezzo, che buona parte di principali vi hebbero habitatione per delitie. E benchè Seneca, e Propertio la riprendeſſero, dicendo

cendo Baia douersi fugire per l'amenità del luogo, e delitiosa vita, che iui si menaua, e Clodio haueſſe ardire di rimprouerare à Cicerone l'eſſere ſtato à Baia, nondimeno non per queſto molti altri Autori, frà quali Horatio, e Martiale, e Statio, reſtaro di laudarla, & eſſere di contraria opinione. Quelli Romani che vi hebbero ville, le fecero magnifiche, e ſontuoſe di ſtatue, pauimenti, colonne, e muri marmorei con tanto oro, & artificio, che Ariſtobulo Rè di Giudei, eſſendo ſmontato à Baia per andarà Roma, ſi marauigliò fortemente della grandezza di Romani, frà l'altre ville vi furno quelle di Lutio Craſo, e di Lutio Piſone ameniſſime, e copioſe di bagni, alle quali Netone ſpeſſo ſolea andar da lui ſenza le guardie ſolite. Aleſſandro Seuero ancora vi fabricò vna ſontuoſa caſa per la madre. Donde ſi può dire queſto luogo eſſere ſucceſſi due caſi di due Imperatori degni di notarſi, l'vno pio, e l'altro empio. Perche ſe Aleſſandro vi fece la caſa per la madre, e per ſalute di quella vi accomodò i bagni: Nerone vi conduſſe la ſua per vccciderla: dalla quale empietà harebbe eſſo hauuto la pena nel medemo luogo da i congiurati che volſero ammazzarlo, ſe Piſone ſuo hoſpite, il quale era ancora di congiurati, non l'haueſſe diſturbato, dicendo, che li ſarebbe ſtata gran vergogna, ſe la menſa, & hoſpitio, che ſono tenuti come coſe ſacre ſi fuſſero macchiati co'l ſangue del Prencipe al quale buono vfficio, & opera non mirò Nerone, quando poi ingratamente il fece vccidere. Era queſto luogo di Baia molto maggiore di quel, che adeſſo ſi vede, perche il mare è creſciuto tanto, che hà ſommerſo il Lago Baiano tanto nominato da Scrittori, e ſimilmente molti edificij, che hoggidì ſi vedeno ſotto mare, con vna ſtrada ſelicata immezzo. In queſto luogo hoggi è vn ſicuriſſimo porto, e le caſe ſommerſe ſono quelle che'l difendeno da vna parte, ſtimaſi che quì foſſe ſtato il Lago Baiano, nel quale per la baſſezza all'hora del mare ſi guadagnò il porto, e ſi perdè il Lago, e gran parte delle habitationi. Queſta creſcenza del mare debbe eſſere doppo il tempo di

Otta-

Ottauio, perche se questo porto vi fosse stato à suo tempo, non haurebbe guastato Lucrino per fare il porto. Hoggi in vna parte del piano che non fù sommersa, nella costa de i monti, che stanno sopra, & ancora all'alto di quelli vedeno gran rouine di edificij, le quali dimostrano gran magnificenza, e frà le altre, quelle tre fabriche, che gli huomini del paese chiamano Troli, opere mirabili, e di grande architettura, le quali à che vso fossero state fatte, le opinioni sono varie, alcuni dicono, che erano luoghi per spettacoli coperti: altri per tempi, altri per conseruare munitioni dell'Armate Romani. Mà io giudico che fossero bagni, de' quali ad vn tempo gran gente si potesse seruire, e che da ogni vna di quelle entrate che si vedono, si entraua in vn bagno, con diuerse stanze vicine. Et il bagno de Saluiati, che hoggi hà l'acqua, si vede che staua dentro vn Truglio simile, delle quali hoggi si vede solamente vna parte giunta co'l mõte, e tiene la rotondità come li detti Troli, e così dentro le stanze de i detti Troli si vedono i luoghi de i bagni, e le forme de le piscine in piano delle camere, nelle quali doueuano essere l'acque calde, e che il lido di Baia in quel tempo abondaua più di tutto il resto del lido dal monte di Pausilipo insino à Baia, doue hoggidì sono tutti i bagni, che si vedeno. E perche si legge che Nerone si dilettaua nella villa di Pisone à Baia per l'amenità de i bagni, e spesso andaua ad habitare in quella, io stimo che quello Truglio, ch'è più sotto il monte verso il Sudatorio, fosse stato di Pisone, e questo perche non haueua cõ la casa la villa, & in nessuna delle altre tre poteua essere villa giunta, se non à questo che viene à stare fuora di tutto il luogo, e di più in quel monte, e per gran spatio appresso non si vedono edificij integri, nè rouinati. L'altro Truglio vn poco più grande, che stà verso Baia, giudico che fosse la casa, & i bagni che fece fare Alessandro per la matre. E questo non haueua villa, mà solamente casa; perche staua in mezzo del più habitato di Baia, e l'opera certo è tanto magnifica, che si può far quasi certo giuditio, che fosse stata

d'Imperatore Romano. Il terzo, ch'è molto picciolo à rispetto de gli altri due, doueua essere similmente bagno, e casa particolare, ò publica. E che questi edificij hauessero seruito per bagni, si può conoscere ancora da che non foro fatti in luoghi rileuati di bella vita, mà al basso doue l'acque scaturiuano. E quello, che giudico, che haueria potuto essere di Pisone, il confirmo, perche stà sotto il monte, tanto che da vna parte solamẽte piglia il lume, e dall'altra stà coperto dal monte, il quale viene à stare giunto cõ la muraglia, come stanno quelle reliquie, del bagno segnalato. E che quello fece sì magnifico edificio, e di tanta spesa, senza vrgentissima cagione non l'haueria fatto così congiunto, e così sotto il monte. E la causa non potria essere per altro, se non per l'acqua calda, che doueua in detto luogo scaturire. E perciò non è dubio che non furono questi Trugli fatti ad altro fine, che per li bagni ch'erano nelli medesimi luoghi.

Di Batuli. Cap. XXI.

PAssato Baia, si ritroua l'antico Tempio di Venere, molto rouinato, e se ne vedeno pochi vestiggi, mà riserba hoggidì il nome. E poco più oltre è il luogo di Bauli così detto (se la fama è vera) da i Buoi di Hercole. In questo luogo similmente à tempo di Romani erano belle, e delitiose habitationi, frà le quali hoggidì si vedeno molte fabriche in mare, & in terra della Villa di Ortensio Oratore, della quale fà mentione M. Tullio, & era lodata dalla bella prospettiua c'haueua. Delle sue peschiere quì si vedeno reliquie molto magnifiche, si di fabriche dẽtro mare come di Grotte, nelle quali poteßero i pesci fuggire il caldo, e meritamente secondo Varrone poteua riprendere M. Lucullo, che nõ haueua fatto alle sue peschiere luogo coperto per li pesci al tempo caldo. E da questa curiosità, per la salute de i pesci, si può credere, che Ortensio haueße pianto per la morte d'vna morena, & all'amico, che li domandò due Treglie dette in Latino mulli, gli haueße offerto di dargli i dui mulli della sua lettica, più tosto che le Treglie. E che quando gli

amici

amici andauano à mangiare con lui mandaua insino alle pischiere di Pozzuolo à comprar pesci, più tosto che comportare si pigliassero dalle sue peschiere, dalle quali cose tutte non senza gran ragione M. Tullio il và toccando sempre, hora chiamandolo piscinario, hora Tritone, hora beato, e felice, perche haueſſe il pesce che se l'accostaua alla mano. In questo luogo di Bauli cõdusse Nerone la madre, quando l'andò all'incontro, che veniua di Terracina per mare, per farla imbarcare, in quella barca, che iui teneua apparecchiata, fatta di modo, che come ella fosse imbarcata si annegasse, ò fosse vccisa dal peso del coprimento di detta barca. Però quella auisata seppe fugire questo pericolo da Bauli à Baia, facendouisi portare in vna seggia per terra, mà non già seppe, nè possette quello che lo sopraſtaua da *Baia* alla sua villa, perche ingannata dalle lusinghe, e persuasioni del figlio al fine montò sù la medesima barca. Così indarno si contrasta al voler di là sù.

Del mercato di Sabbato. Cap. XXII.

ALle spalle di Bauli in mezzo la terra, che stà frà la marina di Baia, e quella di Miseno, si vedono le rouine di molte habitationi vnite, le quali hoggidì si chiamano il Mercato di Sabbato. Questo era luogo doue si celebrauano i giuochi di Minerua, detti quinquatri, per occasione de i quali Nerone, acciò potesse mandare ad effetto quello che desideraua, ingannò la madre, chiamandola da *Roma* à vedere questi giuochi, & oltre di quinquatri in detto luogo si soleuano fare altri spettacoli, frà quali era ancora il vedere gli huomini caminare sopra le corde, secõdo Cicerone nella sua Epistola familiare dize.

Delle Ville di Mario, di Giulio Cesare, e di Pompeo. Cap. XXIII.

NEl seno Baiano, dice Seneca, che Pompeo, Giulio Cesare, e Mario, edificò ciascun di essi la sua Villa, sopra l'alto di quelli monti di tanta grandezza, e fortezza, che si poteuano chiamar Rocche più tosto che ville, & hoggidì si

vedeno le fabriche, e rouine di quelle, l'vna sopra vn monte alto, il quale stà frà il Sudatorio, & Auerno, l'altra sopra il monte, che più vicino stà sopra *Baia*: la terza passato Bauli, sopra il più alto di quel monte, che stà frà mare morto, e il mare Baiano. Questa non è dubio che era la villa di Mario, sì perche era vicino Miseno più delle altre, come che dapoi fù certo *Villa* di *Lucio Lucullo*, perche Plutarcho dice, che Mario edificò iui la Villa, la quale dapoi fù venduta à Cornelia, e Cornelia la vendì à Lucullo. La Villa di Giulio Cesare era nel monte che stà sopra Baia, il che si conferma per il testo di Cornelio Tacito, il quale dice, che quel seruo che diede sepoltura ad *Agrippina* nõ gliè l'hauẽdo data Nerone, la sepelì in vno humile sepolcro nella via che và dal Lago Auerno à Miseno, vicino la Villa di Cesare Dittatore. E questo non hauria potuto essere in nullo delli tre luoghi, se non in questo, il quale solo di tutti li tre stà nel mezzo della via, che và da Miseno ad Auerno, ne alcuno de gli altri due luoghi tiene che fare con la detta via. Di più si conferma co'l Tempio di Venere che li viene à star di sotto, della quale Giulio Cesare persuaso essere stato sua antica madre, era grãde osseruatore, donde à suo honore edificò diuersi Tempij, & frà gli altri vno nella piazza noua di Roma, che esso fece, la quale chiamò dal suo nome, e la consecrò à Venere. E poi che le due Ville di Mario, e di Giulio Cesare, per le sopradette raggioni, si hà da giudicare essere state nel monte sopra Baia frà mare morto, e'l seno Baiano, quella di Pompeo verrà ad essere stata posta sopra'l monte frà *Auerno*, e'l Sudatoio, che è il terzo monte alto. Et oltre à cõfermatione di questa congiettura vi correno altre, cioè, che per publica voce si afferma, che ottanta anni sono, in questo monte fù ritrouata la statua di Pompeo, & vn luogo molto vicino à questo monte si domanda hoggidì Magnarello, che pare voglia segnare quel Magno.

De la Villa di L. Lucullo, di Piscina mirabile, e delle cento Camarelle, che sono in Baia. Cap. XXIV.

COme di sopra è detto, la Villa che edificò Mario in quel alto trà Baia, e mare morto fù venduta à Cornelia, dalla quale la comprò Lucullo, e questo la fece assai più magnifica, che nō haueua fatto Mario, ne Cornelia, perche non contento de gli edificij di Cornelia, e di Mario, vi edificò Piscina mirabile, nell'alto sopra mare morto, sopra la quale Piscina fece vna fontuosa casa: e quella fù quella, che ripreso da Cicerone, e da Pompeio, che haueſſe fatto la casa in Frascati solamente per l'Estate, disse hauerne fatta vn'altra nel più ameno luogo di tutta Italia. Vi fece magnifici horti in piano circondati di muraglia, i quali hoggidì si discerneno, e facilmente si conoscono, e se non volemo dare tutta la lode della magnificenza à Lucullo, ne potremo far parte ancora à Valerio Asiatico al quale peruennero tutti gli horti *Lucculliani*. E quando Claudio mandò il Tribuno con tanti Soldati, che parue si andaſſe all'ispeditione di vna gran guerra, lo ritrouò ne gli horti Luculliani à Baia, i quali dice Cornelio Tacito, che marauigliosamente coltiuaua. E si può ben credere, che Valerio coltiuaſſe bene gli horti, poiche quando costretto da Claudio, che si elegeſſe la qualità della morte, prima che si ammazzaſſe volſe vedere il luogo doue si haueua à bruſciare, & eſſendoli parso troppo vicino ad alcuni arbori, li quali faceuano belliſſima ombra, dubitando, che per la vicinanza del fuoco non pateſſero danno, e si guaſtaſſe quella ombra, ordinò che'l fogo si scostaſſe dal luogo, oue l'hauean posto. Huomo certo per la sua costanza, e sicurezza, degno di memoria, e tanto più, quanto che la bellezza di quelli horti causauano la sua morte. In questi medesimi Luculliani sono similmente quelli edificij, che si domandano le cento Camerelle. Queste seruеuano per conserue di acque; e come non stanno vnite, ne con quella casa, che edificò Lucullo, si puo dire essere state fatte ad vso del coltiuare de gli horti. Hauea parimente questa Villa belliſſi-

me

me peſchiere, delle quali ſe ne vedeno hoggi grandiſſimi veſtiggij, nel ſeno Baiano più oltre di Bauli, & vi ſi vedeno ancora le grotte del monte piene di acque, perche i peſci haueſſero doue ſtare l'Eſtate al freſco. E ſecondo Varrone, quando Hortenſio diceua male di M. Lucullo, che nelle ſue peſchiere non haueua fatto luogo à i peſci per l'Eſtate, lodaua Lucio Lucullo, il qual diceua, che dopò l'hauer nel ſuo Napolitano cauato il monte, e data commodità à i peſci, doue poteſſero ſtare l'Eſtate, non inuidiaua à Nettuno della bontà de i peſci. E perciò haueua ordinato à ſuoi Architetti, che conſumaſſero tutto il ſuo danaro, per fare nelle peſchiere, che haueа à Baia, luogo coperto oue poteſſero ſtare i peſci l'Eſtate al freſco.

Del monte Miſeno, della Grotta Dragonara, e della Villa di M. Lucullo. Cap. XXV.

DAll'altra parte di mare morto, ſtà il monte Miſeno, così detto dal Trombettiero di Enea, che quì morì, come poeteggia Vergilio, il quale aſſai agarbatamente con tale inuentione colorì il ſito di queſto luogo. Percioche Miſeno ſtà poſto di ſorte, che raſſembra vna Trombetta. Sotto il medeſimo colore mi pare, che fauoleggiaſſe ancora di Gaeta, facendola Balia di Enea per la gran quantità di latticini, che in que' tempi di Gaeta ſi portauano a Roma. Sono ſotto di queſto monte tante caue, e grotte, che ſi può dire eſſere ſtato quaſi tutto voto. Frà le altre vi è quella belliſſima conſerua di acque, che hoggidì ſi chiama la grotta Dragonara, & al piano de la radice di detto mõte, frà il mare morto, e quello verſo Procita era la Villa di M. Lucullo, nella quale morì Tiberio Imperatore: le cui peſchiere ſi vedeno ancora nella parte del mare verſo Procita. E la grotta Dragonara tengo per coſa certa, che foſſe ſtata fatta da M. Lucullo, e che de le acque conſeruate in eſſa, ſi ſeruea per fontane à i luoghi delitioſi, vicino al lito del mare, de quali, nõ ſono molti anni, che n'hò veduti acquedotti, che veniuano dalla detta conſerua, alle caſe maritime, ò per auentura, che fù opera di

M. An-

M. Antonio, il quale fù patrone di tutto, ò di parte del monte Miseno, come si raccoglie da M. Tullio.

Del Sepolcro di Arippina, e della sua Villa. Cap. XXVI.

FRà Miseno, & Auerno, si vedeno rouine di fabriche, benche non molto magnifiche, & in questo luogo si stima che fosse stata sepolta Agrippina. Perche è nel mezzo di Auerno, e di Miseno, e presso al monte oue era la Villa di Cesare Dittatore, doue Tacito dice, che il suo seruo la sepelì, e non lungi di questo luogo douea essere la sua Villa: Perche quando la volsero vccidere in mare, i Barcharuoli che la saluaro per portarla alla sua Villa, l'intromisero prima nel lago Lucrino, e di là alla villa, la quale secondo questo non potea essere altroue, che sopra il bagno di Saluiari, nel quale luogo si vedeno belli, e grandi edificij, degni certo di tal donna, e pochi anni sono vi foro ritronate belle colonne, e ricchissimi pauimenti marmorei di diuersi colori, & vna colonna verde, che stà hoggi in vno de Giardini di Pizzofalcone.

De la Villa di Seruilio Vacia. Cap. XXVII.

FRà Cuma, e Miseno, il Freto di Procita, e'l Lago della Colluccia era la sontuosa villa di Vacia, tanto celebre oue si vedeno hoggi ruine di magnifiche fabriche. Secondo Seneca, & altri, douea essere ameniſſima villa, se le acque correano, come Seneca dice, e che quelle della Colluccia, non haueſſero causato la putrefattione, che hoggi causano. E perche Seneca in vna sua lettera riprende Vacia, che come otioso, fosse andato à sepelirsi in questa villa, ritirandosi da negotij non lascierò di dire, che se egli haueſſe ben considerato l'instabilità della fortuna, e come à lui, che staua in quel tempo in prosperità, di facile l'harebbe potuto succedere quel, che l'intrauenne, quando Siluano Tribuno primo entrò à notificarli la morte, harebbe concorso con l'opinione di coloro, che diceano, che solo Vacia sapea viuere al mondo.

Di

Di Cuma, di Arco Felice, de la Grotta di Pietro di Pace, e de la Grotta di Napoli. Cap. XXVIII.

GReci non contenti di ſtarſi nell'Iſola d'Iſchia, e di Procita, paſſaro in terra ferma, & all'incontro di quelle frà il mare, e l'alto de l'vno di quei monti, che ſono frà Auerno, e'l mare, e delle due valli che ſcendono dall'alto di detti monti verſo il mare, edificarono la Città di Cuma, & volendola far forte, tagliarono il monte, nel quale alla coſta verſo la marina, haueuano edificato la Città, da la parte del Lago *Auerno*; di tal modo, che con poca muraglia nella cima del monte fecero altiſſime mura. E perche queſto monte all'alto era diuiſo per fare la piazza dietro alle mura, che ſi poteſſe correre per tutto alla diféſione di quella doue era quel vacuo che diuidea il monte, vi fecero vn'arco, che ſeruieſſe per porta al baſſo, e l'alzorno tanto, che con l'altezza di quello, e de gli altri archi, che fecero ſopra, vennero ad egualare la muraglia, e la piazza di dentro, talmente che dall'vno monte all'altro ſi andaua per vna piazza piana, e queſto ſi chiamaua *Arco Felice*. E ſopra le valli, le quali hò detto che naſceuano dal detto monte, & andauano verſo il mare, edificarono groſſe, & alte mura, e delle valli vennero è ſeruirſi per foſſi, e così vennero à ſerrare, di modo, che non ſi potea paſſare, ſe non per mezzo la Città, e per tal cauſa Giouenale chiama Cuma; porta di Baia. Dentro queſto circuito ſi vedeno hoggi delle ruine di caſe, Tempi, e conſerue d'acque publiche, tanto ſpeſſe, che ſenza altro in vederle ſi può far giudicio, che fuſſe ſtata vna Città molto bene habitata. Sopra il lido del mare, e nel mezzo delle muraglie, che ci portauano inſino alla marina, vi ſorge vn monte, ſopra del quale hoggi ſi vedeno reliquie di muraglie, le quali *io* ſtimo; che non foſſe opera molto antica, sì per la forma di vno antico Caſtello, e de gli edifici, che dimoſtrano eſſer coſa moderna, come che non ſi troua ſcritto in Cuma eſſer ſtato Caſtello; e perciò giudico che, ò Barbari il fecero, poi che Gothi, e Longobardi fecero capitale di

detta

detta città, ò vero per le gran ruine, che quella città patì, hauendo perduto quasi tutti i cittadini, quei poco che vi rimasero si fossero ridotti ad habitare sopra quel monte, come nella più forte parte della città, non potendola guardar tutta. Et Aristodemo, poiche volse essere si crudele tiranno di quella, harebbe fatto sauiamente, se in questo monte hauesse fatto vn castello per habitarui sicuro. Dentro il distretto di Cuma, è vna Grotta grande, la quale hoggi si chiama la grotta di Pietro la Pace, la quale è molto antica, e tengo, che fosse stata fatta per andare da Cuma al Lago Auerno, senza salire, e scendere per quel monte. Al medesimo vso tengo similmente, che fusse stata fatta la Grotta, detta della Sibilla, per passare in piano per terra d'Auerno al lago Lucrino, & alla marina di Baia, per non salire, e scendere quel sassosso, e fastidioso monte; e della medesima opinione mi pare che sia Strabone. Da queste Grotte, opere di Greci, si può ancora far giudicio, e congiettura, che da medesimi Greci fhsse fatta la Grotta frà Pozzuolo, e Napoli, dapoi che da Cuma passarono in Napoli per fuggire il fastidio del monte, e godere la commodità del piano, la quale Grotta, ne tempi dipoi, da gli altri Prencipi è stata accommodata di maggior lume, & altezza, tenendo per falsa l'opinione di quelli, che dicono, che l'hauesse fatta Lucullo, ò Cocceio.

Di Napoli. Cap. XXIX.

POiche sono scorso insino alla Grotta di Napoli, dirò ancora quel che sento sopra la opinioni di coloro che vogliono, che Palepoli fosse stata, doue hoggi è Chiaia, ò vero in Echia, e Napoli nel luogo nel quale al presente stà. Così ancora di quei, che teneno, che l'acque, le quali vengono in Napoli, e fanno il fiumicello della Maddalena sia il Sebeto. Mà prima dirò che Greci, habitata Cuma, e fatti potenti per mare, e per terra, si fecero Signori di tutto il conuicino, e frà l'altre terre si ferono padroni ancora di Partenope, la quale acciò potessero tener soggetta, edificarono molto vicino in modo di vn castello assai forte vna

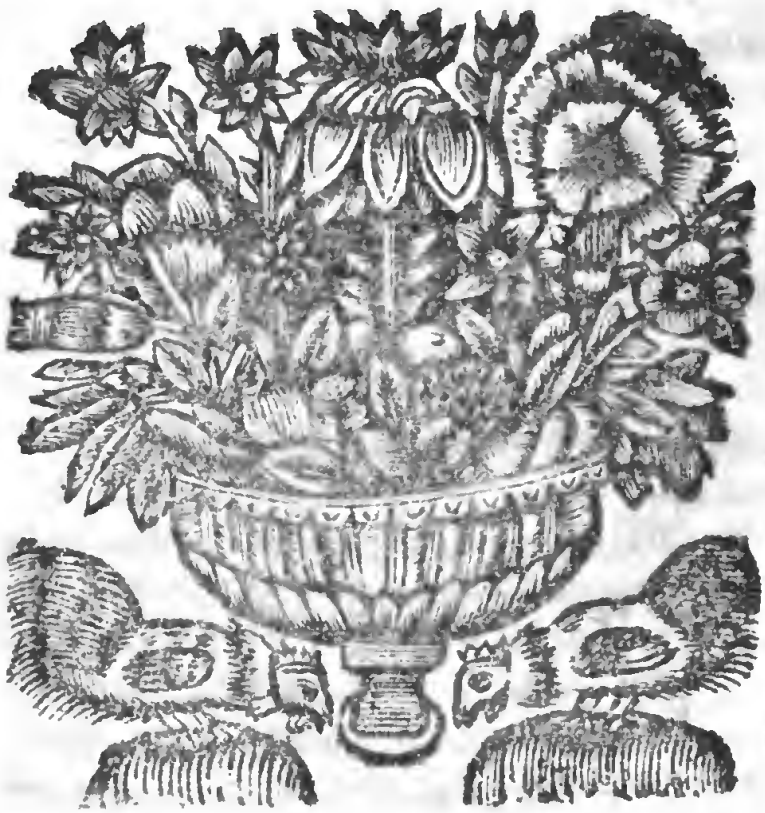
città, la quale chiamarono Napoli. E per la grandezza, & amenità del territorio, essendo quello di Cuma distrutto, e non tanto ameno in ogni stagione, multiplicò tanto in essa il numero di Greci, i quali partendo da Cuma veniuano in Napoli, che non essendo capace il distretto di Napoli per tutti cominciarono ad habitare Partenope, nella quale similmente crebbero tanto, che estinti gli antichi Partenopei. soli essi Greci venuti da Cuma rimasero habitatori di essa: Per la qual causa li mutarono il nome, chiamandola Palepoli, poscia i Palepolitani si ritirarono più all'alto verso Napoli, ò per le crescenze de le acque marine, ò per altro accidente, si che si vennero ad vnirse con *Napoli*, di tal modo che ne diuenne solo vn corpo, il quale si domandò Napoli, estinto il nome di Palepoli. Questa vnione si debbe fare doppo il Consolato di Publio, e prima della venuta di *Annibale* in Italia: perche Publio quando l'hebbe la ritrouò diuisa in Napoli, e Palepoli. *Et* Annibale quando le venne sopra, la ritrouò vnita in Napoli sola. Hora ritornando alle opinioni, quanto à la prima doue fusse stata Napoli, e doue Palepoli, non ritrouando Scrittore antico sol che *Liuio*, il quale molto particularmente pare, che di questo parli, bisogna conformarne con la sua narratione, e perciò douendosi ponere Palepoli alla marina, e che la porta à drittura di Nola venesse à stare libera per vscire di quella, e che il Campo di Romani possa stare alloggiato all'opposito di detta porta, e che Napoli venga à star discosto dalla marina, di modo che Palepolitani Signori del mare non potessero soccorrere Napoli, ne *Napoli* potesse soccorrere Palepoli, per le trenciere che Publio Consolo fece frà l'vna Città, e l'altra, giudico che *Napoli* douea essere nell'alto di S. Anello, e forse quelle antichissime mura di petroni così grossi, posti l'vno sopra l'altro senza calcina, che vedono alla porta di Santa Maria di Costantinopoli, erano le mura di Napoli, e doueano circuire tutto quello alto, che è di sopra à Santo Petro à Maiella, & veniuano à chiudere il Theatro, il Tempio antico,

che

che appare destrutto dietro à San Pablo: & inchiudendo l'Anticaglie, doueano vscir sopra la porta vecchia di Santo Gennaro, e da là serrare con la sopradetta fabrica antica de petroni. E Palepoli douea stare da la Sellaria in basso verso la marina, & vn poco più innanzi della drittura di Napoli, verso la Maddalena; e questo oltre che io il dico, perche concorda co'l testo di Liuio, secondo appresso si dirà: il giudico, perche nella strada de gli Armieri al principio di quella, doue stà la casa di Pietro Chiaiese, perche gli era seccato il pozzo, volendo cauare più à basso per hauere l'acqua in abundantia, ritrouò sotto doue haueua l'acqua, muraglie antichissime, e bellissime pietre di marmi fini lauorati: e nella medesima strada, vn poco più à basso, in vn'altra casa, volendo il patrone trouare il forte, per fare li pedamenti sicuri, perche poco sotto ritrouaua loro cercando il forte, ritrouò vna torre intiera, con i mergoli, la quale tutta staua sotto l'acqua: & hoggidì la soffocatione di questi edificij, da le acque si conosce in alcune fabriche al capo di Pausilipo, & in Baia, e per tutta la sua marina. Il campo di Romani douea stare alloggiato da San Giouanni maggiore, per quell'alto verso il Seggio di Nido, donde doueano cominciare le Trincee, & vscire verso Capoana, e forse più oltre, e così veneuano à stare Palepoli, e Napoli assediate, di modo che l'vna non potea soccorrere l'altra, e Palepoli alla marina, della quale marina si poteuano Palepolitani seruire, senza che il Consolo la potesse impedire; e la porta di Napoli veniua à stare desbrigata, per la quale facilmente quelli di dentro se ne potessero andare à Nola. Et il campo di Romani alloggiato all'opposito della porta Nolana, e Palepoli come era molto vicina à Napoli, sì per la consideratione che si deue fare da le opere di Publio, come perche il medesimo Liuio il dica per alcuno accidente, & io per me giudico per le cause sopradette, che fosse stato per la crescenza del mare, si ritirò ad habitare al vacuo ch'era trà essa, e Napoli, donde si fece vn sol corpo di città, e si cinse di nuoue mura, tenendosi

dosi sempre da la parte della marina al più alto. Et in ogni altra parte, che li Scrittori moderni, volessero, ò vorranno ponere le sopradette città, restarono confusi, ne in modo alcuno si potranno conformare co'l testo di Liuio, co'l quale sì per esser vero Historico, come per non hauere altro antico Scrittore che di ciò parli, mi pare che douemo conformarci.

Delle acque che scorrono per Napoli, e che fanno il fiumicello della Maddalena, perche nõ sono l'acque di Sebeto mai corse, non si doueriano chiamare di tal nome. Perche se le acque di Sebeto vi vennero vn tempo per dupplicati Acquedotti, de' quali hoggi si veggono molti vestiggij da molti anni in quà non vi sono venute. E queste che fanno il nostro fiumicello, e che corrono per tutta la Città, empiendo pozzi, e fanno fonti, si deueriano chiamare Vesuuie, poi che vengono dalle radici del Vesuuio monte.



SEBA

SEBASTIANO BARTOLI
AL LETTORE.

OLtre alcune antichissime traditioni à penna, che appresso di me si conseruano, trattano nell'opre loro diffusamente delle terme di Pozzuolo, Alcadino, Villano, Sauanarola, Franciotto, Elisio, Mengo, Vgolino, Bartolomeo Turinense, Lombardo, Mazzella, Mormile, Capaccio, & altri, li quali tutti à mio giuditio da due primi Alcadino, & Villano trascrissero ciò che ne scrissero, senza che haueßero variata la materia ne meno con picciola circostanza. Onde per sodisfare con questo breue ragguaglio all'espettatione di chi che sia curioso, dopò la precedente descrittione dell'antichità di Pozzuolo del Sig. Marchese di Triuico, che più succinta d'ogni altra breuemente disegna i luochi più memorabili, hò stimato à proposito soggiungere la descrittione de bagni, e virtù loro portata nella cronica di Gio: Villano ristampata in Napoli l'anno 1526. e da lui scritta circa l'anno 1430. senza ne meno mutarci alcune parole per l'antichità alquanto rozze, e malamente scritte, à finche come testo di sì bella materia possa, con l'intelligenza di quello chi che si sia dar giuditio, se la restitutione dell'vso di Bagni, che s'intentarà dall'Eccellentissimo Sig. D. Pietro d'Aragona Vicerè adequatamente corrisponda all'antiche memorie. Doppo la notitia d'ogn'vno de bagni, pigliata dal Villano si leggeranno le descrittioni metriche d'*Alcadino* Poeta; queste per raggione di tempo doueano precedere à quelle del Villano, mà hò stimato questa volta far cedere il luoco dall'antichità alla piacenolezza della volgar fauella per rendere prontamente più pago l'animo d'ogni cittadino. Nacque questo Poeta in Sicilia, e fù assai celebre ne' tempi d' Enrico Sesto *Imperatore Sueuo*, e Rè di Napoli circa gli anni di Cristo 1189. è mi dò à credere che nell'inondatione de Barbari soffogata in Europa, e particolarmente in

Italia

Italia l'antiche memorie delle cose più degne fussero anche remaste preda con esse dell'oblio le terme tanto decantate di Baia, e Pozzuolo, e che'l sudetto Enrico venuto poi in Italia, stimando essere di somma sua gloria arrichire di tante miniere inesauste di salute l'humanità spopolata da malori, e di fare pompeggiare nel mondo dopò tanti secoli le magnificenze de Cesari, restituisse all'vso antico i Bagni, & à finche non mai più li scancellasse dalla memoria de posteri, fece che questo ingegnoso Poeta raccoglieſſe in versi d'ogn'vno d'essi bagni il nome, l'etimologia, e l'efficacia, si come ne versi seguenti dell'insinuatione da lui fatta della materia può vedersi.

Inter opes operum Deus *est laudandus in illis*
In quibus humanæ deficit artis opus.
Res satis est dictu mirabilis, horrida visu,
A Phlegetonteo prouenit amne salus.
Nam quæ defunctos aqua feruens vrit in imis,
Hæc eadem nobis missa ministrat opem.
Cætera cum fictis curentur regna Syrupis,
Balnea quæ curat Terra laboris habet.
Vos igitur quibus est nullius gutta metalli,
Quærite, quæ gratis auxilientur, aquas.
Quarum virtutes, & nomina maximè Cæsar,
Præsens pro mira laude Libellus habet.

Soggiungo che quando ciò che scriuesi de Medici di Salerno intorno all'Hauerno inuidiosamẽte scancellato l'inscrittioni delle virtù de bagni sia vero, stimo anche verisimile, che quelle inscrittioni altre non fussero state che queste, che quì adduconsi d'Alcadino, mentre non è da porre in dubio, che le terme di Pozzuolo non furono sul principio destinate all'vso publico delle genti; mà erano delitie dell'habitationi, ch'iui edificauano i Prencipi, e Signori Romani; che perciò non è da credere, che teneſſero inscrittioni in ordi-

ordine alle malattie, ne si troua traditione dal tempo della Monarchia Romana insino à quello d'Enrico Terzo, che ci raccordasse, che in quei bagni vi fussero stati Epittaffij; ne meno costa l'auenimento de Medici di Salerno essere accadute prima delle desrattioni d'Alcadino, al quale l'inuidia di quei maluaggi e'l castigo prodigioso, che nel ritorno riceuerono dal naufragio accadutogli intra l'Isola di Capra, e'l capo di Minerua haurebbero somministrata materia d'vn vago episodio per abbellirne il suo poemetto de bagni, senza poi ch'io affermi, ò neghi il successo de Medici Salernitani potrà ciascheduno sodisfarsi col leggere quì appresso, ciò che ne scrisse D. Gioseppe Mormile nel capitolo 19. del libro che fà dell'antichità di Pozzuolo.

Vi erano ne tempi antichi in tutti questi bagni le figure de gli huomini intagliate in marmo, che accennauano con le mani quelle membra, alle quali erano tali acque giouenoli, e di sotto v'erano l'inscrittioni à che vso seruiuano. Ma essendo ne periti de i Medici di Salerno nata vna ingordigia di guadagnare, vedendo che tutti gli ammalati andauano à bagni, nè si seruiuano de' Medici, pensando di remediare à loro danni, vna notte v'andarono, e con martelli ruppero tutte le statue, e gli Epittaffi, & hauendo commessa tanta sceleraggine s'imbarcarono sù vna Fragata per ritornarsi. Mà perche niuno male resta impunito, auuenne che credendo essi di arriuare salui alla loro patria, per diuino volere furono tra'l capo della Minerua, e l'Isola di Capri dall'onde sommersi, come il tutto testifica Dionisio di Sarno, che fù chiamato da Antonio di Gennaro familiare del Rè Ladislao, il quale scriuesse in publico instromento, che appresso detto Rè era vna tauola di marmo, ritrouata nel loco detto Tre colonne, one era questa mentione de i Medici di Salerno, che guastarono i bagni predetti.

Ser Antonius Sulimela, Ser Philippus Capograssus, Ser Hector de Procita famosissimi Medici Salernitani supra paruam Nauim ab ipsa Ciuitate Salerni Puteolos transfretauerunt, cum ferreis instrumentis inscriptiones Balneorum virtutum deleuerunt, & cum reuerterentur, fuerunt cum Naui miraculosè submersi.

Ap-

*A*ppreſſo le propoſte deſcrittioni di Villano, e d'Alcadino trouerai, amico Lettore, vna ſuccinta annotatione da me aggiunta, dalla quale potrai venire in cognitione di quei bagni, ch'eſtinti nella memoria de gli huomini dell'età preſente, ſotto gli auſpicij, e comandamenti dell'Eccellentiſſimo Sig. D. Pietro d'*A*ragona, ſono ſtati da me ritrouati, e comprobati con l'antiche traditioni, li quali inſieme con gli altri, col concorſo del diuino volere, ſi ridurranno con gli acconciamenti neceſſarij all'vſo ſalutifero da gli antichi tanto celebrato.

Gio: Villano doppo la Cronica di Partenope, ſoggiunge quello, che ſi comincia à leggere quì di rimpetto delli bagni di Pozzuolo.

Sequita Tractato vtiliſſimo de li Bagni Neapolitani, & de Puzolo, & de Iſchia, ſotto vno grato Compendio, doue ſe tracta de' luochi, e nome de dicti e dell'vſo medicinale di quelli.

Regule vtiliſſime, & neceſſarie del modo da tenere in lo Bagnio, & del Bagniare.

NOn venire mai al bagnio ſe tu non ſi purgato, perche li bagni acuiſceno, e ducono li humori.

Como tu viene alli bagni laſſa tutte le turbationi, & pẽſieri dell'animo, perche cosi opera il bagnio le ſue virtute per allegrezze, como il maſtro fa il ſuo lauore con gl'inſtrumenti ſoi.

Non intrare in bagni ſe tu non hai perfectamente paidato.

Non magniare, ne beuere nell'acqua, ne dapoi, per infino, che tu non ſei refreddato, accioche quello, che non è paidato non ſia tirato dalla natura, & facciaſe oppilatione.

Magnia nelli bagni boni cibi, & conceſſi alla infirmità tua, accioche volendo caziare li mali humori tu non li fazi pegiori.

Guardati dal fredo, e dal vento, finche tu ti bagni.

Vſa il vino bene adacquato, accioche tu cazie la ſete.

Bagnate ſolo vna volta el di, accioche la troppo euacuatione non te indebiliſcha.

Entra tanto nell'acqua, che copri le ſpalle, ſe ferita non hai, la quale non bagniare per modo alcuno.

Nell'acqua de Cantarello, e dello Sole, e della Luna.

Sta tanto nell'acqua finche te ſuda la teſta, ouero finche troppo non ti angoscia.

Como tu eſci de l'acqua, ſubito mettite intorno vno lenciolo, & como tu hai ſudato alquanto diſcopri li panni, & aſciuca il ſudore, & ſta vn poco, & dapoi torna in caſa ben veſtito, & innante te ripoſa, ma non ſudare più.

Non te delecta mutare bagnio, elegi vno di molti, el quale vſi.

Fa che l'acqua del tuo bagnio vada al mare continuamẽte, altrimente la hauerai fredda.

by Google

Quando tu te voi bagniare ſe tu poi getta fuora tutta lacqua dallo bagno, accioche tu lhabbia freſca.

Li bagni, como li altri remedij operano in ſpacio di tempo, ſi che ſi non ti guareſcie coſi toſto non te deſperare.

Finis Deo gratias.

De lo Sudatore de Agnano: Bagno ſecco.

Deſcrittione del Villano.

PArtendoſe da Napole verſo de Puzolo, nel mezo del camino, Si troua nella mano dextra vno Lago ſenza Peſci, o altre fere: ma habundante di Rane, Rondine, & Serpenti, nel principio di queſto Laco: e vna caſa coperta da vna volta: in la quale da la terra naſcie grande copia de fumo caldo. Se alcuno entra in queſta caſa ſubi o ſente il ſuo corpo ſudare, & per queſto ſe chiama Sudatorio. Queſto ſudore euacua li humori: alleuia lo corpo: reſtaura li infirmi: ſana le inflati: deſecca le vlcera detro: & multo è vtile alli podagrici: cioè goctoſi. E queſte ſopradicte coſe ſa ogne acqua ſcaldata da queſto fumo. In queſto loco beato germano Velcouo de capua trouò lanima de Paſcaſio Cardinale. La quale hyſtoria ſancto Gregorio nello quarto dialogo libro proſequeſſe.

Inſcrittione d'Alcadino.

Abſque liquore domus bene Sudatoria dicta eſt,
Nam ſolo patiens aere ſudat homo.
Aute domum lacus eſt ranis, plenuſque colubris,
Nec fera, nec piſcis inueniuntur ibi.
Ingreditur ſi quis parua teſtudinis vmbram,
More niuis tacta corpora ſole madent.
Euacuat chymos, leue corpus reddit, in ipſo,
Quouis appoſita eſt vaſe, tepeſcit aqua.
Hac aqua languentes reſtaurat, & ilia ſanat,
Vlcera deſiccat ſub cute, ſi qua latent.
Hac re Germanus Capua caput, ade repertum
Ad ſacra Paſcaſi paſcua te retulit.

Anno

Annotatione

IL Sudatorio di Agnano detto Bagno ſecco, è da ogn'vno conoſciuto, & è in vſo molto frequente, la ſua eſalatione però è tanto penetrante, e diſſoluente, che hà rouinato quaſi tutte le fabriche dell'edificio, che li ſouralta, per hauere calcinato le mura da i fondamenti, hà perciò biſogno di riparo; & à dire il vero conoſco quella eſalatione così eterogenea, & affatto priua di humido acqueo, che non sò ſe ſiano maggiori li dãni, che produce quel fumo riceuuto nella teſta, e nel torace, o l'vtile, che ſi ſpera dal ſudore, che prouoca; ſuſtituirei à queſto quello di Triroli, mà di ciò ſi trattarà più à lungo nella termologia, doue cõ la minuta anatomia di tutte le terme di Pozzuolo, Baia, & Iſca, con maggiore eſattezza ſi eſaminarà ogn'vna delle miniere.

Dell'acqua della Bolla.

Deſcrittione del Villano.

ANdando dallo Sudatorio verſo Occidente: dapoi, che tu hai paſſato fra il Laco, e Monte Spino dalla mano dextra laſciando el dicto Laco dalla mano ſiniſtra per la via, la quale ſe va verſo de Puzolo tu troui vno monte arido, ardente, e de continuo fumante: nello quale non habitano fere, ne vcelli: alle radici del quale monte ſotto le cauerne de la terra con grande ardore bolle lacqua: & perciò ſe chiama bolla. Queſta acqua ne ſcende fuora vno poco dalla parte di ſopra non ſenza arte, & induſtria, e congregata ad fare vno bagnio, che mirabelmente monda il capo: acuiſce la viſta: purga la matrice: libera languinallia: cura la melza: e lo ſecato, e diceſe, che acqua tolta dal trouefacta calda qui opera, etiam dio quanto diſopra è dicto. Queſto luoco per poca conuerſatione de animale: & per le nebule del fumo dell'acqua bollente: etiam dio per ſono, che eſce nello bollere de quella acqua ligieramente mette paura ad vno homo, che andaſſe ſolo dacqua.

Inſcrittione d' Alcadino.

Eſt aqua quæ bullit, quę ex hoc bene Bulla vocatur,
Humani quantum Bulla timoris habet.
Vt rogus inſpirat ſaxis crepitantibus intus,
Sic locus igneto corda fragore mouet.
Quam metuenda magis, tantò magis vtilis agris,
Si ſtudeant in ea ſæpè lauare caput.
Et ſi forte carent, quo poſſint membra lauari,
Alterius curent ſumere fontis aquam.
Hac virtute loci præſtat calefacta ſalutem,
Luminis antidotum, ſeù medicina potens.
Hæc caput emendat, matricem purgat, & inguen
Liberat, & ſplenem purgat, & ipſa iecur.

Annotatione

LA Bolla anche è vno de i Bagni conoſciuti; ma non è in vſo, è malageuole ridurlo in forma di Bagno comodo per ragione del ſito, l'acqua però è molto ſalutifera, applicata con il giudicio di Medico bene inteſo della ſua minera.

Dello Bagnio delli ſtranii.

Deſcrittione del Villano.

VOltate verſo Septentrione: e vn poco circunda lo ſtagnio, Trouerai da mano ſineſtra vno bagnio de mirabile efficacia: il quale a dinominatione dalla patria, che hebbe nome aſtruni. Qui ſono due fonte: ma vna medeſima acqua ſempre contraria ali reumatici: e flematici: la quale conforta el celebro ſubuene alli occhi offeſi: ſtrenge li gingili, fortifica li denti, acconcia le guancie, ouero fauce, fa clara la voce, ſi la vuola, la quale è nella gola, foſſe caduta, la torna allo ſuo loco: humilia lo petto, incita l'appetito, tolle via li faſtidij de lo ſtomaco, & il corpo acquatico, ouero flemmatico, tolle via ogne male flemmatico, & rheumatico.

Inſcrit

Inscrittione d'Alcadino.

Dentibus à Strunis prodest, quos rheuma relaxat,
Faucibus ad solitum si cadat vua locum.
Faucibus apta satis, branchos ex rheumate passis,
Et lasis oculis hac aqua praestat opem.
Pulmonem recreat, quem tussis causa fatigat;
Inflammat corpus, cui dominatur aqua.
Incitat os dapibus, stomachi fastidia tollit,
In multis aufert rheumatis omne malum.
Pigritiem tollit membrorum, pectora lenit,
Vocis ad obsequium pectoris aptat iter.
Sapius unde solet morbis occasio nasci,
Ne fluat à summo vertice, phlegma vetat.

Annotatione

LI due Bagni delli Struni erano affatto dispersi, ne se ne teneua più da veruno memoria, li hò ritrouati con lunga fatica, l'acque sono assai profitteuoli, mà s'incontraranno difficultà à restituirli, per esserno lontani dal liuello dell'acqua del lago vicino.

Dell'acqua, ouero Bagnio fuore la grotta.

Descrittione del Villano.

TOrna in dietro per il lito, vscēdo dalla grotta, andando per le radici de monte falerno, alla faccia dello mare si troua vno bagnio, lo quale dallo sito dello luoco, è detto fuora della grotte; quest'acqua perche ella è dolcissima da beuere, e di operatione mirabile, refrigera li membri rescaldati, bagnia li mēbri deficcati dalla febre, sana il pulmone, e'l fecato, e'l petto offeso, tolle via la debilitate del stomacho, medica la tosse, e la cute infirma, ouero tigna: ma noce alli hidropici.

Inscrittione d'Alcadino.

Lympha Foris Cryptæ iuxta maris edita littus,
A stomaco pellit debilitatis onus.

Sed

Sed nocet hydropicis, cùm sit dulcissima potu,
Vim consumendi non habet, inde nocet.
Leniter ignitos assumpta refrigerat artus,
Pulmonem lasum sanat, & inde iecur.
Pectoris antidotum, tussi medicamen amicum,
Desiccata febris cannate membra rigat.
Ipsa per occultos telluris ducta meatus
Subuenit agrotis, est quibus agra cutis.
Vt dicunt veteres, (satis est mirabile dictu)
Ipsa foris Crypta Bulla ministrat aquam.

Annotatione

Il Bagno di Fuore Grotta, era affatto dispersо, nè se ne tenea notitia alcuna, perche non mai hebbe sopra di se edificio, ho tenuto fortuna ritrouarlo doppo molte diligenze, produce acqua profitteuolissima, tanto applicata per Bagno, essendo tepida; quanto beuuta, si ridurrà in forma di Bagno facilmente per essere in sito commodo.

Dell'acqua della Iuncara, ouero bagnio de le inamorate.

Descrittione del Villano.

ANdando oltra per l'arena, se troua l'aqua de Iuncaria, la quale se chiama iuncaria dalli gionchi, che nasceno qui credo se denomina; questa onda letifica la mente, nutrica l'allegreze, tolle via li sospiri, che veneno da se, prouoca la luxuria, & fa forte li rine, conforta lo stomacho, giouа alli occhi offesi de corta vista, corrobora le forze dello fecato, sana la melza, ingrassa il corpo, humilia la febre erratica, e prouede, e fa che la cute non se sottiglia.

Inscrittione d'Alcadino.

Balnea Iuncara quæ sunt in littore Ponti,
Prosunt consumptis, ni sit adusta cutis.
Pectoris amissas reparant in corpore vires,
Lætificant animos, gaudia sumpta fouens.

Qua

Quæ veniunt per ſe, mentis ſuſpiria tollunt,
Et faciunt alacres in muliere viros.
Efficiunt Veneris renes ad prælia fortes,
Confortant ſtomachum, lumina læſa iuuant.
Quas hominum catus febres interpolat vſus
Annihilant, nec non triſte medentur hepar.
Talibus vſus aquis diſcrimina nulla timebit,
Quę quandoq; ſolent extenuare cutim.

Annotatione

Queſto Bagno detto di Iuncara tiene in ſe virtù marauiglioſe, era già ſcancellato dalla memoria d'ogn'vno, à me è ſtato facile incontrarlo per vna nota a pẽna, che deſcriue il ſito, nõ tiene edificio, hà biſogno di eſſer ridotto all'vſo, che ſi farà facilmente per la diſpoſitione del luoco.

Dello bagniolo, ouero bagnio de la piaggia.

Deſcrittione del Villano.

SE ancora anderai oltra per l'arena, trouerai vn Bagno ò con bagniolo, queſto ſo ſi chiamato dalla paucità della fonte: ma tanta è la virtù, & efficacia ſua, oltra li altri, che l'infermo ſente grande adiuto, perche queſta acqua lo capo, lo ſtomaco, le rene, e tutti li altri membri conforta, cazia le nebule dalli occhi, fortifica li debili: queſta è la materia della quartana continua febre, libera dalli dolori procedenti da ogne infirmitate, o febre libera: li Napoletani vſano queſta acqua più che niuna altra.

Inſcrittione d'Alcadino.

Inter aquas pelagi prope littus ſub pede rupis,
Magnus in effectu fons breue nomen habet.
Balneolum dictum, tantæ virtutis amicum,
Vt patiens illic ſentiat eſſe Deum.
Nam morbo quocumque dolet, ſeu rheumate quouis
Loins aquæ tali tempore liber abit.
Et caput, & ſtomachum, renes, & cætera membra
Confortat, tepidam ſe renouabis aquam.

Hæc

Hæc prodeſt oculis, oculorum nube fugata,
Conſumptos reficit, quos tenet ægra fames.
Materiamq: rudem conſumit, & amphimerinen,
Hoc genus plus alijs Parthenopenſis amat.

Annotatione

Il Bagnolo, ouero della Spiaggia, è noto ad ogn' vno, che è andato, ò venuto da Pozuolo, e poſto dentro quello edificio, che ſi vede nel muro della ſtarſa paſſata la Torre di mezza via, nell'andare verſo Pozzuolo, è in vſo, ma già ſi cominciaua à perdere, per non tenere eſito al mare, del che tiene biſogno per accommodare.

Dello Bagno della Preta.

Deſcrittione del Villano.

SEquita lo bagno de la Petra, lo quale è poſto in fine di queſto loco, ſotto la ripa del monte appreſſo la marina, haue lo nome per lo effetto ſuo, perche rompe la Petra, prouoca la vrina, monda li reni, mena fuora la renella, libera lo capo da i dolori, leua le macule dalli occhi, dona lo audire alle orecchie, remoue il ſonito, medica lo core, e lo pecto, e'l beuere di queſt'acqua calda monda l'interiori.

Inſcrittione d'Aleadino.

Cui petra dat nomen mirum reor eſſe lauacrum,
Quod lapidem poſſit frangere nomen habet.
Et caput à multis facit abſentire querelis,
Auribus auditum præſtat, & addit opem.
Lumina detergit tunicis maculoſa piatis.
Pectoris, & cordis eſſe medela poteſt.
Veſicas aperit, de renibus vrget arenam,
Interiora lauat potus, & huius aquæ.
Quam plures vidi calidam potare petroſos,
Queis vrina fuit poſt lapidoſa ſatis.
Vos igitur, quibus eſt durus cum pondere venter,
Liberat aſſiduè potio talis aquæ.

Anno

Annotatione.

Il Bagno della pietra è noto, & è in vso, scaturisce sotto la volta del ponte, che appiana, la strada poco più appresso del Bagnolo, e fanno errore alcuni, che credono nell'istesso luoco essere il Bagno della Calatura; cauãdo nell'arena vicina quello della pietra, sorgẽdo quello della Calatura dall'altra parte del scosceso del Monte Produce acqua molto profitteuole, e può accomodarsi facilmente per la positura del luoco.

De Calatura.

Descrittione del Villano.

DA l'altro lato della ripa escie vna acqua, la quale pero che e nella descesa del monte, se chiama calatura. Questa onda clarifica la fazia remoue quella morfea, & altre machie soze: allegra il core, fà la mente ferma, consorta lo stomaco, paidesce lo magnare passato, & incita lo appetito: cazia la tosse, da riposo al pulmone, & prouede che quella infirmitate dicta thisica, la quale fosse per venire per la tosse, non venga.

Inscrittione d'*Alcadino.*

Pulmoni solidam dat Calatura quietem,
Inde fugat tussim, q̃; graue rheuma parit.
Hac stõacho vires reparat, vim præbet edendi
Sæpius assumptas decoquit illa dapes.
Detergit faciem, mentem corroborat, et cor
Lætificat, turpes radit ab ore notas.
Formidat quicumq; phthisim cum tusse paratam,
Vt timor abscedat, sæpius intret aquam.
Inueterata suis sicut radicibus arbor
Nequaquam poterit absq; labore capi,
Non aliter veteris serpentia semina morbi
Possunt euelli qualibet arte simul.

Annotatione.

Il Bagno della Calatura è stato da me ritrouato dall'altra parte della rupe, doue il monte fà seno, & in quel sitocade à prõtino la *Descrittione* del Villano. La dispositione del luo-

luoco lo rende ad essere facilmente accomodato all'vso.

De Lacqua detta subueni homini.

Descrittione del Villano.

IN capo de lo lito sequẽte lo quale va fine a Puzolo dalla Grotta nella ripa cauata vsciua vna acqua essendo serrate le vene per poca cura, & hauendo abandonate le fontane è cerchata sotto larena frà la dicta grocta & lo mare: & perche mirabilmente souiene ali infirmi, e chiamata sub ueni homini tolta via larena intrato lhuomo el luoco dispoſto subito laltura de lacqua vene fuora. Questa acqua toglia via la tristeza dello animo, e lo difecto dello stomacho confortando quello,& dandoli appetito toglie via ogne incarcho de polmone, fecato, e melza, & ogne inflactione de ventre, fà chiara la voce, da remedio alle gutte antiche,& toglie via ogne vicio, & specie de dolore, più chiaramente se conosce la excellente sua operatione in restaurate li membri debilitati.

Inscrittione d'Alcadino.

Ex re nomen habet lauacrum, quod subuenit ægris,
Nominis effectum gaudet habere sui.
Purgat pulmonem, deponit pondera splenis,
Depurat tumidum certa medela iecur.
Tristitiæ causam gelido de pectore tollit,
Humores ventris leniter vnda leuat.
Defectum stomachi tollit confortat, et ipsum,
Vt solito solitus appetat ore dapes.
Vocem clarificat, genus omne doloris, et aufert,
Talis amatores conuocat vnda suos.
Hic etiam deponit onus longæua podagra,
Hic datur articulis inducida quies.

Annotatione.

Il Bagno di Subueni homini è noto, e volgare, & è molto frequentato, tiene hora il fõte sotto alcuni durissimi sassi, & si mischia continuamente con l'onda del mare, si potrebbe ridurre ad vso, comomdissimo con qualche dispendio essendo acqua molto salutifera.

De-

Descrittione del Villano.

Dello Bagno de Sancta Nastasia.

EL bagnio de Sancta Nastasia il quale se chiama cossi perche è appresso la Cappella de quella Santa Nastasia nasceua la fonte tanto de questo bagnio simelmente como quello de sopra,e serrato dalle arene fatta la fossa lacqua frescamẽte vsendo fuora,recrea li mẽbri dello corpo rescaldato.e renoua le virtude de quelli; toglie via agli infirmi li difecti si soffere sce lardore dellacqua che venne fuora.

Inscrittione d'Alcadino.

Balnea praterea,seu Nastesiæ lauacrum,
Vsibus humanis commoda multa facit.
Corporis igniti recreatos efficit artus,
Virtutes etiam corporis vnda nouat.
Res miranda quidem,quicumq; cauabit arenam,
In medio fossæ feruida manat aqua.
Illa recens in fonte suo symptomata tollit,
Languidus ardorem si patiatur aquæ.
Qui petit ergo suo bene de languore leuari,
Sentiet auxilium,si renouabit aquam.

Annotatione.

Questo Bagno di Santa Anastasia,era conosciuto da Pozzulani, mà non era in vso, tiene bisogno dell'edificio per l'vso,per essere vena di virtù marauigliosa.

Dello Bagnio Ortodonico.

Descrittione del Villano.

VNa vtile, & mirabile acqua nasce appresso di Puzolo nel orto de messere lo episcopo,& per questo se chiama cossi,in questo Bagnio se descende per molte grade, & intrando da la intrata verso mezo dì, imperciò como laustro,vento intra il caldo se essendo intro non esci fuora legeramente soffoca chi gli entra,ma lacqua portata fuora, restaura li corpi guasti delle febre remoue la nausea de lo stomacho,& conforta quello:toglie via le febre effimere, & erratice, & maxime desposti ad fare thisici.

Inscrittione d'Alcadino.

Hæc manet absconso telluris lympha meatu,
Hanc via sub terris plena timoris habet.
Tu caue ne subeas thermas spirantibus austris
Ne calor inclusus sit tibi causa necis.
Hæc aqua mira nimis consumptis ẽ bona valde,
Restaurat corpus nobilis usus aquæ.
Infirmos sicubi febris tenuauerit artus,
Et putat extremam tristis adesse diem.
Has fidens intrabit aquas, et sæpe frequentans,
Sentiet in robur se redisse uetus.
Phtisis, ephemerinæ febres, et nausea turpis
Pellitur his thermis, hectica victa fugit.

Annotatione.

Dall'edificio soperbo, che tiene intorno il Bagno Orthodonico si può far giudicio, che iui sorgesse vna delle più famose terme di Pozzuolo, mà il tempo, ò la trascuragine degli huomini lasciãdo, che la lordura otturasse l'acquedotto, che conducea l'acqua al mare, dalla corrottela di quella, in cambio di Bagno salutare, si è fatta vna mortifera mufeta, tiene bisogno dell'esito al mare, che vadi al liuello della sua acqua, e sarà bagno d'ogni perfettione.

Della aqua della Sulfatara

Descrittione del Villano.

Di sopra il monte che e sopra di Puzolo, e vno piano nello quale se fa lo solfo, e l'acqua che nascie qua se chiama solfataria. Questa mollifica li nerui, acuescie la vista stregne le lachrime, e lo vomito, toglie via lo dolore del capo, e del stomacho, fa fecunde le sterile, toglie via la febre con frido, & li membri infecte descabie purga ma questo odore graue: & e loco fumigante da ogne parte e terribile, & quello fumo caccia la rehuma & lo frido da lo capo.

Inscrit-

Inscrittione d'Alcadino.

Sulphureos fumos mittentia Balnea, neruos
Mollificant, scabiem, membraq; scabra nouant.
Hæc aqua fæcundat steriles, stomachiq; dolorem
Destruit, ac capitis, stringit aqua ex oculis.
Est vomitum cogens, oculos bene reddit acutos,
Pituitam soluit, frigora febre fugat.
Præsertim si præueniat purgatio trina,
Securè intrabis corpora pura etenim,
Quam semel accipiunt, seruant sine labe salutem,
Balnea ne culpes, quoue modo hæc oleant.
Effectum virtutis ama, nareſq; medela
Quam fugiunt, morbos corpore sæpe fugat.

Annotatione.

Dell'acqua della Solfatara, si è già perduto l'vso, & anche il modo di ridurla in fonte, io hò ritrouato la vena, & il modo, e si accomodarà per l'vso.

Dello bagnio de Cantorelle.

Descrittione del Villano.

EL Cantarello hebbe questo nome dalla forma sua, e prima nello lito, che da Puzolo va a trepergole che sta a lo lito de lo mare doue stanno le colonne, fa mirabile operatione, monda desecca: salda le antique, & noue piaghe, e fistole, prohibesce, la reuma clarifica lo lume: serra le vene, che gettano fuora sangue, subuene agli goctosi, cioe artetici, & e vtile alle febre & frido, tira fuora mirabilmente il ferro & li peczori delle ossa rocte, che sono nascose nello corpo; & vsa larte dello medico delle piaghe: & perciò che questa acqua temperata, e stitica e bona, alle donne grauide, ma troppo continuata nocce alli sianchi.

Inscrittione d'Alcadino.

Inter aquas pelagi feruens aqua manat, & ipsa
Ne fluat in pontum sectile claudat opus.

Cum

Cum mare feruescit, locus oppugnatur ab vndis,
Vix aliquis poterit æger adire locum.
Cantarus humana fruitur virtute medendi,
Nam plagas veteres, consolidatq; nouas.
Vlcera qui patitur cutis ex humoribus extra,
Cantarus abstergit, lumina clara facit,
Sanguinis obturat venam quocumq; fluentem,
Subuenit articulis, fit medicina pedum.
Vtilis ad febres, & frigora. Sed tamen huius
Vsus aquæ lateri continuatus obest.

Annotatione.

Il Bagno sotto il nome di Cãtarello è noto, mà dalla peste à questa parte nõ era più in vso, per essere iui stati sepolti cadaueri, li bagnaroli pozzolani sostituiuano vn altra acqua, in luoco di quella, mà non approfittaua, hora si è aperto, mà il luoco non corrisponde all'inscrittione di Alcadino, e per quanto hò potuto cauare dagli riscontri del Sito, questo è il Bagno di Fontana, & il Cantarello lo ritrouò vicino al mare, sicome vuole il Poeta.

Dello Bagno della Fontana.

Descrittione del Villano.

AL lato di quello Cantarello sorge acqua contraria alle proprietate dello Cantarello nouamente trouata, & non descripta dallaltre la quale perche sempre como fontana sorge e chiamata fontana. Questa da sonno, dissolue lo ventre, multiplica lo latte fà li piccolini dormire piaceuolmente remoue la nausea de lo stomacho, mollifica le cose indurate, & sopra tutti, purga li rini mena fuora la renella, apre la vessica, fà vscire fuora le petrelle, ouer renule, noce alle piaghe, & alle gutte, le donne de questo luoco vsano per se, & per li soi figlioli questa acqua.

Iscrittione.

Fert somnum, ventrem reddit fluxumq;, soporem
Conciliat pueris, lac citò multiplicat.

Saxea

Saxea mollificat, renes, expurgat arena,
Cuncta lauacra super, nauſea ſit procul hinc.
Veſicam reſerat, lapidem frangit q; potenter,
Affectis podagra, vulneribuſq; nocet.

Annotatione.

Queſto Bagno di Fontana è forſe quello, che hoggi ſi ſtima Cantarello; hà biſogno di ridurſi all'vſo, benche adeſſo l'vno, e l'altro Bagno più pronti ſi ritrouano al lido vicino al mare, e ſarebbono più corriſpondenti alla tradit one; ſi nota che i verſi non ſono di Alcadino, perche queſta acqua fù ritrouata dopò.

De lo Bagno di Prato.

Deſcrittione del Villano.

SE crede che Tullio faceſſe el bagnio de Prato lo quale ſi e in vno prato partendoſe da Trepergole andando ad Auerſa paſſato Lhoſpitale dalla mano ſiniſtra. Si troua vna giota, e deſcendendo ſotto terra ſe troùa l'acqua la quale e molto piaceuole e bona agli ochii lippoſe alleuia el corpo da li humori pigri, remoue la tortura delle budella, mollifica le braczia, & li lacerti, finalmente gioua ad tutto lo corpo.

Inſcrittione d'Alcadino.

Eſt lauacrum à vulgo Prati cognomine dictum,
Creditur à multis hoc Ciceronis opus.
Eſt via difficilis, quæ ducit ad inferiora,
In quibus inueniet, quam petit æger, aquam.
Hæc bene viſceribus fertur conferre moleſtis,
Alleuat hæc corpus & grauat humor iners.
Diſcunt, & duros mirè mollire lacertos,
Et caput, & ſpatulas ad ſua iura trahit.
Detergit lippos oculos, ac vlcera, magna m
In toto pariter corpore præſtat opem,
In ſudore madens fugiat pro tempore frigus,
Nec potum ſumat, dum ſua membra calent.

Anno-

Annotatione.

Questo Bagno del Prato era affatto dispersо, stato da me ritrouato, e troppo interraneo, e può sommini strare l'vso dell'acqua, mà non di bagno, se non quanto prosequendo la vena si raccoglieſſe in luoco di più comodo.

Dello Bagnio dellarco, bagno de Trepergole.

Descrittione del Villano.

NElla sinistra parte dello laco di auerno, nello quale, e alta profundita & grande copia de diuersi pesci, sono dece bagni de lequale lo primo da la forma e chiamato archo del quale e mirabile virtù in restaurare li defecti, etiamdio in gli corpi guasti restaura le membra, conforta lo stomacho, aiuta a tutti li interiori, non ioua alo ventre infiato ne melza, ne allo fecato infiato.

Inscrittione d'Alcadino.

Dulce satis lauacrum, quod nomen sumit ab arcu
Virtutem magnæ commoditatis habet.
Hæc aqua consumptos restaurat corporis artus,
Corpus fortificans, arida membra rigat.
Si quis in extremis patitur, festinet ad vndam,
Omnia ne dubites, interiora iuuat.
Non tamen hic prodest, tumidi quos sarcina ventris
Aggrauat, atq; dolet splene tumente iecur.
Rem liquet expertam, proprio q̃, lumine vidi,
Teste mihi populo, quæ scio verba loquor.
Vidi consumpto tantùm cum pelle relicto,
Tempore non longo restituisse cutim.

Annotatione.

Chi che sia, che non intende la filosofia fondamentale delle terme, stimarà cosa impossibile il restituire i dieci bagni, che anticamente sorgeano nel luoco detto Tripergole, per essersi dall'incendio iui accaduto l'anno 1538. prodigiosamente mutato quel piano in vn monte hoggidetto nuouo, ò vero di cenere, senza, che si veda più vestigio, ne segno

gno de gli edificij di quel borgo, che vi era prima di detto incẽdio. Mà à chi sà come opera la natura nelle vene dell'acque termali non sarà pũto difficile, à me se ne darà riscontro di tutti, li quali à parte di quello di Soccellario, hoggi chiamato Scassa bodelli, che è conosciuto, & è in vso; tengono bisogno degli edificij, per potere commodamente somministrare le virtù loro, che sono innumerabili, e marauiglioſi à miseri languenti, onde per non essere proliſſo non fò annotatione negli altri soggiongendo solamente, che il Bagno del ferro non è nel luoco, nel quale han creduto alcuni, che fusse.

Dello Bagnio de Raniero.
Descrittione del Villano.

SEquita la optima acqua de Raniero, la quale hauendo nome dallo inuentore e nimica de la salsa flegma, sana la rogna, & la tignia, monda lo corpo macilento, reſtaura la cotena, ioua ali leprosi, mà è bisogno come vno, e sanato qua, se bagne nello tritolo.

Inscrittione.

Balneà Raneri, quæ corpora putrida radunt,
Et quorum salsi plhegmatos hostis aqua est.
Si sanie, aut scabie preſſus, celer illa subintret,
A'scabie quanis exteriora lauant.
Infectam mundare cutim quicunq; laboras,
Vtere Ranerio, nam citò sanus eris
Non tamen incurras iterum discrimina morbi,
Terribiles Trituli sanus adibis aquas.
Vidi quamplures hoc fastidire lauacrum,
Fecerat hoc hominum pingue putredo putens.
Raneri seruiuit aquis, aqua turgida stagnis,
Felix qui pingues euacuabit aquas.

Dello Bagnio de Trepergule.

Descrittione del Villano.

LA dispositione dello luoco dede el nome alo Bagno sequente, perche essendo la casa tripartita per lacqua perseruare vestimenta, & li lietti se chiama Trepergola. Assai lo chiamano bagnio vechio, impercioche in principio le case circunstante hebeno nome trepergole, questa aqua e vtile, ad ogne cosa, leua via lo defecto dela mente, allegra lo core, alleuia lo corpo, toglie li pesi delli membri, cazia varij dolori dal stomacho. Rimoue la grauitate de li piedi, chi vsarà questa acqua, non temerà alcuno male accidentale. Et dicese messere Iesu Christo essere resuscitato in questo, & hauere aducta la preda dallo inferno qua, onde lalto monte che gli e sopra e decto lo monte de Christo.

Inscrittione d'Alcadino.

Est locus australis, quo portã Christus Auerni
Fregit, & eduxit mortuus inde suos.
Hæc domus ẽ triplex, hinc iurè Tripergula dictam,
Vna càpit vestes, altera seruat aquam.
Tertia languentes latè excipit, atq; lauacrum
Suggerit, & medicam ministrat opem.
Vtilis vnda satis multùm sudantibus, aufert
Defectum mentis, cum grauitate pedum.
Hæc stomachi varias facit absentare querelas,
Flebile de toto corpore tollit onus.
Huius amator aquæ symptomata nulla timebit,
Incolumi semper corpore latus erit.

Dello Bagnio de Sancto Nicolao.

Descrittione del Villano.

QVelli che cercano li bagne più solleciti occupano questo bagno. Questo solo come fè sancto Nicolao. subuiene a li poueri, & perciò se dice San Nicolao. Questa acqua non e descripta da li altre, purga mirabilmente la rognia, & li ochij, egli fortifica li debili, restaura li consumati ouero thisici, conforta lo stomacho, & recupera le forze.

Inscrit-

Inſcrittione.

Infirmos refouet, conſumptis præſtat opemq;
Confirmat ſtomachum, robur aqua hæc reparat.

Dello Bagno de la Scrofa.

Deſcrittione del Villano.

LAqua che ſequita è mirabile, la quale ſana le ſcroſole, e ditta de ſcrofa, perche in queſta acqua fo trouata volutareſe vna ſcrofa, purga mirabilmente la rognia, & gioua a li leproſi, ſana le petigine, che proueneno da la flemma ſalſo ſcarrica lo ventre carricato ioua ali podagrici cioe goctoſi, chi vſa q̃ſto bagnio nõ mãgia coſe ſalate, ne legume.

Inſcrittione d'Alcadino.

Has dictas aiunt ſcrophæ de nomine thermas,
Scrophula quod fœtens tollitur hic ſubitò.
Vel quia tum primum vis eſt deprenſa lauacri,
Cum ſcropha his ſeſe languida lauit aquis.
Pellitur & morbus qui ſumpſit ab impete nomen,
Si fuit à ſalſo phlegmate cauſa mali.
Hæ thermæ ſcabiem infeſtam, lepramq; fugabunt,
Proſunt articulis, proficiunt podagræ.
Ventribus, & proſunt plenis intercute lympha,
Cùm tumet Aſcites, & graue ſentit onus.
Harum ope qui ſanus fuerit, cauet omne legumen,
Prouidus hic idem ſalgama cuncta fugit.

De lo Bagnio di S. Lucia.

QVa appreſſo e lo bagnio de Sancta Lucia, lo quale e coſſi ditto perche molto ioua alli ochij, de li quali ſe dice hauere difenſione, queſta acqua toglie via il dolore del capo, & delle ionture, queſta ancora le catharatte, & nubole de li ochii non eſſendo troppo inuechiate deſtrui, dona lo audito remoue il ſonito delle orechie, queſta alcuna volta illumina li cechi.

Inſcrittione d'Alcadino.

Hac lympha veniente replentur balnea ſemper,
Semper, & illimi limpida fonte nitent.

Parthenope tamen his rarò vtitur, hac quia triſtis
Aduena languentum turba replere ſolet.
Hęc iunctvrarum pellit, capitiſq; dolores,
Hac etiam præſens eſt medicina oculis.
Seu cataracta nocens, modò non vetus oculit illos
Seu nebula exurgens lumina fœda premit
Vidi ego maiora fide, qui venerat orbus
Diſcuſſis tenebris rettulit inde pedem.
Tinnitant aures, remeauit ſanus vtraq;
Caput, & auditum, qui modo ſurdus erat.

Dello Bagnio de Sancta Maria chiamato lo archetto.

Deſcrittione del Villano.

NOn e meno mirabile Larchetto, lo quale ha coſſi nome dalla forma ſua, e per la breuitate dello luoco, lo quale ſana lo fecato caldo, abſolue lo capo da le reuma, libera gli ochii dalla lippitudine, & optalmia, fortifica lo ſtomaco, remoue lo troppo, & el poco dormire, & reduce luna, e l'altra extremita ad vno mezo facendo temperatamente dormire, & vigliare da alcuno ſe dice archetto da alcuno ſe dice de ſancta maria.

Inſcrittione d'Alcadino.

Qui breue nomen bet, magna virtutis habetur
Arculus, à flammis, quod calet, arcet hepar.
Rehumatis, & ſtomachi vitium de corpore tollit,
Liberat à multa frigiditate caput.
Hic ægris oculis medicamina fida miniſtrat,
Arculea cedit triſte papauer aquæ,
Et ſi forte fugit vigilantia lumina ſomnus,
Arculus aduecto membra ſopore fouet.
Balnea quod Trituli, quod Culmæ lympha miniſtrat,
Arculus in multis hoc operatur idem.
Quamuis inter aquas Trituli ſit gratior vnda,
Conſulo ne dubites hoc breuiore frui.

Dello

Dello Bagno de la Croce.

Descrittione del Villano.

IN questo bagnio assai volte se vedeno miracoli chi molti daltrui piedi & bastoni portati abraczia, questo bagnio fa con li propri piedi andare a casa senza adiutorio d'altri, libera da le gutte in spacio di tempo mirabilmente sana le iontture, e li nerui, caza la flegma che fosse dentro quelli, caccia la inflatione de lo fecato, & de la melza, guarescie li hydropici, per la flemma grossa, ioua al ventre, & alli fianchi, & perche ioua alli piedi, alle mano & alla lato ne li quali sono le piaghe de lo nostro Signore, e dicto de la Croce.

Inscrittione d'Alcadino.

Nunc crucis ẽ multis laudabilis vnda lauacrum,
Quos semper querulos lenta podagra domat.
Confortat neruos, flatus expellit ab ipsis
Ilibus, hac sanat fida medela latus.
Prodest hydropisi, qui fit ex phlegmate crasso,
Consumitq: canum, splene tumente, iecur.
Proficit, & ventri, siquando hypochondria lassant,
Insita seu neruis frigida gutta nocet.
Vidi ego cui fuerat quondam manus arida dextra
Nec poterat, positos tollere ad ora cibos.
Viribus huius aquæ paruo post tempore sanam,
Huc illuc latum vertere sæpe manum.

Dello bagnio de Succellario.

Descrittione del Villano.

QVa appresso e la horribile casa di Sibilla cumana, la quale, e sopra lo inferno, quasi como de vna cella, sorge vna acqua dolce clara, & vtile oltra le altre, & per questo si e dicto succellario che ha sapore di brodo de vno capone cocto, fà li capilli longhi, sana le labra, monda li denti, e li gengile, remoue lo panno soczo, e le lentigine dal volto, medica lo pulmone, & lo fecato, e la melza, dissolue lo ardore, & lo piso della vessica induce la vrina caczia le are-

le arenelle, sana la quartana, cotidiana, & tepide febre caccia la tosse, & sopra tutte le altre acque conforta tutto lo corpo.

Descrittione d'Alcadino.

Est subcellarium lauacrum, quod conuenit agris
Lucida quo multum, dulcis, & vnda fluit.
Pondus, & ardorem vesicæ tollit ab ægris,
Dentes, gingivas mundificatq; citò.
Prouocat vrinam, quoq; labra dolentia sanat,
Pellitur hac vnda tristis harena statim.
Passus in æstate quartanam, aut quotidianam,
Aut typicas febres, sentiet eius opem
Pulmonis, iecoris vitio, splenisq; medetur,
Tussis ob hoc lauacrum pectore pulsa fugit.
Appetit, & stomachus ista perlotus in vnda,
Non benè concoctus reddjtur inde cibus

Dello bagnio dello ferro.
Inscrittione del Villano.

DAllaltra parte della horrebile casa e quase dentro de lo auerno sorgeua vna acqua la quale hà lo colore, e spuma ad modo di ferro, & percio e dicto di ferro, lo quale sopra laltre remoue lo dolore de lo capo, e di sopra le ciglie, toglie da li ochij lo sangue la caligine el panno, & fa quelli chiari, da lo audito rimoue lo sonito, remoue il vento purga tre cellole dello cerebro.

Inscrittione.

Ante domum Vatis locus ẽ prope littus Auerni,
Grande ruinosam præminet artis opus,
Hoc lauacrum spumam mittit ferruginis instar,
Dicitur vmbrosa (sed procul vmbra) domus,

Si quis

Si quis hemicraneum patitur quandoq; dolorem,
Siue supercilij, hanc sæpius intret aquam.
Cum vitio capitis nubem caliginis aufert,
Tollitur ex oculis sanguis, ab ore sonus.
Si quis aquæ talis vires cognoscere ager,
Collyrio nunquam læsus haberet opus.
Pannosos oculos syncerat, & effetat aures,
Congaudet capiti cellula trina suo.

Dello Bagnio Palumbario.

Descrittione del Villano.

LA grotta palumbara, e dicta perche li palumbi la fanno lo nido mà questa acqua sana lo capo, & li rini, apre la via ala vrina, caczia la nebule dalli ochii, e lo vento dalla orecchia, caczia la passione del stomacho etiam dio caczia le passione dal core, & gioua alli gottosi, ma vsando questa acqua se guarde da cose salze, & frigide.

Inscrittione d'Alcadino.

Crypta Palumbaris fertur quia grata palumbis,
Vel quoniam lumbis fertur obesse parum.
Vnde Palumbaris tussis cum tortice renes
Sanat, & vrine sumpta recludit iter.
Ex oculis nebulas, & ab auribus excutit euros,
Tollit cardiacen, arthriticosque fugat.
Et maiora facit, si scis seruare diætam,
A salsis caueas, frigida quaq; fuge.
Algentis vitabis aquæ tu sumere potum,
Vtere lymphato, quod parit vua, mero.
Crede mihi, quod aqua hac faciet quodcunq; syrupus
(Si bene seruetur sola diæta) facit.

Annotatione.

Il Bagno della grotta palumbara, era vno de perduti affatto, da me è stato ritrouato, si può accomodare per l'vso, mà con qualche fastidio.

Dello

Dello Bagnio dicto Siluiana.

Descrittione del Villano.

ANdando per mare à Baia si troua primo questo Bagnio dicto Siluiana perche se dice che Siluia che fo reputata dea lo fece, questa acqua in sei modi ioua ala donna, purga la matrice da ognie humore, & sanala dalle infirmitate, induce quello suo naturale fluxo di sangue se li mancasse, & se l'auanzasse troppo lo reduce ad vno mezo fa fecunde le sterile, e falle concepere.

Descrittione d'Alcadino

Saluia diua parens inuenit fortè lauacrum,
De proprio nomen nomine credo trahens.
Hæc aqua matrices quouis humore grauatas
Purgat, & has steriles fructificare facit
Menstrua si forsan fugiant inuita redibunt,
Et facit lauacrum, ne sine lege fluant.
Quos patitur matrix casus, hæc temperat ægra
Vnde queri posset famina, causa perit.
Vos igitur steriles, moueat si gratia prolis,
Ni vetet annosi temporis ægra quies.
Tam Vir, quam mulier se Saluia gratia frequentent,
Officio excitbit aptus vterque suo.

Annotatione.

Questo bagno di Siluiana è conosciuto, vi è l'edificio, mà se n'è perso l'vso per esseruisi raffreddata l'acqua, e deuinta la vena, si hà da rintracciare, e ridursi all'vso, per essere Bagno di virtù ammirabili.

Dello Bagnio de Tritulo.

Descrittione del Villano.

APpresso se troua lo bagno de Tritulo nello quale, e lo bagnio e lo Sodatorio & a nome dalluoco, & forse e dice Tritolo perche la quartana e guarita qua, bagnio mirabile dalle radice della ripa altissima, e cauata vna ampla casa & in quella sonno facte ammano imagine che tenono le mane alli lochi della passione, & che guaresce questo

bagno

bagno lacqua doi volte il dì e tramotata, & per queſto lacqua ſempre e calda, & fumante nello bagnio, lo quale eſſendo pieno parte dellacqua va in mare, e parte torna doue ella vſcita, queſta cazia la reuma conforta lo capo, e lo ſtomacho, libera ogne gotta, libera li hydropici, prohibeſcie le febre, ioua ali flemmatici, & fortifica le virtute de tutti bagni, & per queſto alcuno bagnato altroue ſe bagnarà poi qua alcune volte.

Inſcrittione.

Eſt locus antiqua teſtudine ductus in altum,
Rupe ſub ingenti celte cauata domus.
Quæ plena ẽ hominum formis ex arte paratis,
Ad quid aquæ valeant, quæq; figura notat.
Res miranda ſatis, ſatis eſt horrendaq; dictu,
Huc veniente die mittitur vnda ſemel.
Hæc eadem partim primum petit æquora, partim
Extenuata fluens reflui t vnde venit.
Si quis hæc q̃; olim Bethſaida venerat, anno
Quæ ſemel infirmis mora ferebat opem.
Hæc nam quottidie multis aqua ſubuenit ægris,
Rheuma fugat; ſtomachum roborat, atq; caput;
Liberat hydropicos, hic omnis gutta fugatur,
Phlegmaticis prodeſt, febricitare vetat.

Annotatione.

Il Bagno di Tritolo è ben da ogn'vno conoſciuto per l'ãpiezza, e forma della ſua ſtanza figurata, tiene diuerſe diuiſioni, non perche tenga diuerſe vene d'acqua, mà perche nella medeſima poteſſero diuerſi bagnarſi sẽza incomodar l'vno l'altro; dha molto tempo, che ſe n'è perſo l'vſo, & hora è pieno d'acqua fredda, e la vena è deuiata, biſogna rinuenirla, e reſtituirla all'vſo; Queſta terma, e prodigioſa, perche tiene la reciprocatione del fluſſo, e refluſſo ſicome il Mare.

Del Sudaturo de tritulo.

Descrittione del Villano.

IN questa ripa nella summitate sua poiche tu sei montato alcune grade el sudatorio, questo sudatorio e vna grotta cauata a mano stretta, mà longa de vno odore suaue, & delecteuole, ne la quale se tu entri dentro subito sudi, se tu te incline te refridi andando oltra sempre da mano dextra da po che sei descesso alquanto, troui lacqua chiara, & calidissima, & che appena se po toccare la quale multi pensano nascostamente intrare in nello bagnio, & se tu non voi andare allacqua va dallato finistro, nello quale da poi che hai andato per dui passi piglia laltra via da mano dextra, per la quale andando trouarai vna pietra, la quale cade da la ripa, & e ditta cauallo, vltra questo andando per la polue calda trouarai la fine de la grotta, retorna allo luoco doue tu intraste, & in questa parte della grotta trouarai vna fossa profunda, & larga, & vnaltra grotta appresso in la quale guardate de intrare perche se vai per quella, lo fuoco ouero lume de la torzia, la quale porti senza souerchio caldo di vento o mouimento niuno di aere lassa la cera, & ammortasse da se, & quelli che vanno entro cadeno morti ex vertigine capitis. Questo sodatorio euacua li humori, libera lo capo, & lo stomacho, cura le rheume cazia flegma, alleuia lo corpo molto ioua alli hydropici, & podagrici.

Inscrittione.

Euacuat succos, stomacho, confertq; cerebro,
Rheuma grauans abigit phlegma pigrumq; liquat,
Alleuiat corpus leni sudore salutis
Hydropia, ac podagra porrigit vsq; manus.

Annotatione.

Il Sudatorio di Tritolo è conosciuto, & è in vso frequente, tiene soprabbondante comodità di stanze, e stà ottimamente disposto.

Dello

Dello Bagnio de Sancto Georgio.

Descrittione del Villano.

TRouasse lo bagnio de Sancto Georgio dicto, perche lacqua sotterra se cercha, perche geos in lingua greca si e dire terra, questa acqua mirabile rompe la petra, mena fora la vrina, libera la fronte, brazia, mano, piede da dolore, & veta che la gotta non, vengaouero cresca.

Inscrittione d'Alcadino:

Est aqua qua poterit nisi flaminis indice haberi,
Nam via sub terris plena timore latet.
Quantum mens dubia hoc timet ingrediendo lauacrum
Mirificè tantum læta requirit aquam.
Hac frangit lapidem, ac vrinam soluit ad vsum,
Arcet, & in multis articulare malum.
Sciffaq. si crura aut si pes, si brachia, si frons
AEgrotant, sanctis his releuantur aquis:
Hoc benè conteftor, cum quidam mingere vellet,
Euomuit lapides virga coacta duos.

Annotatione.

Appresso il bagno di Tritolo sorge questo di S. Giorgio nell'arena prossima al mare, da alcuni Pozzuolani è conosciuto, mà non è in vso, tiene bisogno della comodità, perche si possano di quelle aualere l'infermi.

Dello Bagnio de Pogillo.

Descrittione del Villano.

IL luoco de questo bagnio e si piccolo che illo se chiama pugillo ma la virtu si e mirabile, perche restrenge lo ventre soluto, toglie via lo peso del sesso, sottìglia li hydropici, libera lo capo, e la melza da li dolori, sana la febre con frido conforta li debili, & fortifica li membri debili, & restaura li membri extenuate, ouero consumpte.

Inscrittione d'Alcadino.

Cum maris vnda tumet tantum vacat vnda Pugilli
Pro statione loci tum breue nomen habet.

Eſt iter obliquum, paruam quod ducit ad vndam,
Vix hominum ſeptem creditur eſſe capax.
Ani tollit onus, ventrem ceſſare ſolutum
Cogit, & hydropicos attenuare poteſt,
Si patitur cum ſplene caput, ſi frigore corpus
Februeris, certam ſentiet ager opem.
Quid de te referam nimis admirande Pugille?
Quod proprio vidi lumine, teſtor ego.
Aridus vſus aqua hac, gerulis adductus amicis
Diſceſſit ſanus, non ope vectis egens.

Annotatione.

Queſto bagno di Pugillo l'hà occupato il mare, e perche nõ vi è lido, mà rupe ſcoſceſa, cõ gran fatica, e diſpẽdio potrebbe rintracciarſi con rompere il monte, à liuello dell' acqua del mare.

Dello bagnio de olio petrolio.

Deſcrittione del Villano.

QVeſto bagnio ſi e dicto coſſi perche ſe cognoſce queſto liquore viſirne con l'acqua ſi allo viſo ſi allo odorare, & e poſto appreſſo alla Chieſa de Sancta Maria à lo litto del mare, queſta ſalutifera acqua toglie via ogne generatione de tigna morfea, rade le ſozze machie da lo volto, ſana la leproſia, amorta la colera, e lo flemma ſalſo, allegra lo core, ſottiglia le membra groſſe, & cazziane lo freddo che haueſſero dintro, & ritorna ad ogni membro lo ſuo vigore e officio ſuo.

Inſcrittione d'Alcadino.

Culina procul haud locus eſt, qui fundit oliuum,
Hoc tauacrum multùm commoditatis habet.
Hoc vitium lepræ, genus hoc ſerpiginis omne
Tollit, & à ſtomacho phlegmata ſalſa fugat.
Extinguit bilim, groſſos ſubtiliat artus,
Exhilarat triſtes, cor bene reddit ouans.
Noxia de gelidis depellit frigora membris,
Omnia lætantur membra vigore ſuo.

Cuinſcumq;

Cuiuſcumq; genas nigra ſi Morphæa notabit,
Hæc aqua rugoſas delet ab ore notas.
Virtutem lauacri demonſtrat nomen oliui,
Hoc oleum præſtat, quod petra ſudat aquis.

Annotatione.

Il bagno Petrolio patiſce l'iſteſſo incoueniente di Pugillo, mà può con meno incomodo eſſere portato all'vſo, e ſtato da me ritrouato con ſtenti non tenendoſene notitia alcuna.

Dello bagnio di Colma.

Deſcrittione del Villano.

PEr lalteza ſua il monte che e ſopra la dicta colma, e dicto colma & lacqua chè ſe troua appiede de queſto monte per vna via cauata, e torta e dicta colma acuiſſe molto illume ſubuiene alle paſſione delli piedi, rimoue dalli nerui il groſſo fleuma nõ inuechiato, queſta acqua ioua alli infirmi, & noce alli ſani, & non ce dimorare troppo.

Inſcrittione d'Alcadino.

Inter aquas alias mirabile Culma lauacrum,
Cuius ad acceſſum non via recta patet.
Imè per obliquum montis accedis ad undas,
Monſtrat iter dubium præuia flamma tibi.
Vnda latens intus, ſudorem prouocat intus,
Et facit ad neruos, quos graue rheuma grauat
Luminibus lumen reddit, veſtigia claudis,
Paſſio ni fuerit inueterata diu.
Rem loquimur certam, non eſt incognita multis,
Culma nocet ſanis, morbida membra iuuat.
Hanc igitur caueat qui non eget arte medendi,
Quam quì fortè petit vitet in amne moram.

Annotatione.

Il bagno di Colma, è vno di quelli affatto perduti, il luoco deſcritto è occupato da alcune ruine del monte, mà però può ben reſtituirſe all'vſo la ſua vena nel lido del *Mare*, doue corre.

Dello

Dellacqua del Sole & della Luna.

Descrittione del Villano.

NObilissima & mirabile acqua, e quella delo Sole,& de la Luna,e dicta cosi perche como il Sole auanza le stelle, cosi questa le altre acque, acquesta non e facile andare per le ruine de antiqui edificii,pur se descende allo antiquo bagnio derupato & occupato da lo mare,chi tolle via la rena,sorge acqua grossa,e de diuerso colore,questa acqua sanctissima tolle via ogne generatione de gotta,& ogne specie de dolore, sana ogne ferita,e fistula, se ella non e radicata nelloss a. Strenge le vene dello sangue anchora reduce quello fluxo naturale de le donne a vno mezo, si e poco, o troppo,tira fora lo ferro che fosse occulto nello corpo,giouua mirabilmente alli gottosi se li lochi non fossono ropti, questo se dice era bagnio de Limperatori.

Inscrittione d'Alcadino.

Vt Sol illustrat radijs fulgentibus orbem,
Et vegetat splendens numine cuncta suo,
Vtq; inter stellas resplendet sola minores,
Et tenebras noctis candida Luna fugat.
Balnea sic Lunæ, & Solis diserimina morbi
Tollunt, & vitæ lumina restituunt,
Vincere quam solers nescit medicina podagram,
Hanc calidæ norunt vincere Solis aquæ.
Norunt occultum membris educere ferrum,
Menstruaq; & venas sistere prima queant.
Vulnera consolidant, his turpis fistula cedit,
Quam vix vlla artis vincere cura potest.

Annotatione.

Il bagno del Sole, e Luna è conoscuto, & è in vso tiene bisogno dell'edeficio.

Dello Bagno dello Gimboroso. del Villano.

NOn e da lassare lo bagno Gimboroso cossi dicto per. che la forma de lo edificio di sopra como vna gobba eleuata questa aqua salutifera,alla quale se descende per gradi

gradi; tira fora delle rine pietre pile,arene & humori che impazaſſeno la vrina,cõcia li fianchi, apre la veſſica, & non ſe troua meliore ſalute a le rine,rimoue el dolore de la matrice ſtrenge el fluxo de lo ſangue alle donne, & ioua alli membri gravati da ogne infirmitate.

Inſcrittione d'Alcadino.

Eſt aqua mirandi nimium noua dicta lauacri:
Gilbroſum proprio nomine nomen habet.
Penè per octo gradus patiens deſcendit ad vndam
Circuit inter aquas per latus omne gradus.
Ilia componit prohibitq; dolore matricem,
Sanguineos fluxus in muliere vetat.
A ſuperis exire cruor prohibetur, & idem
Ne fluat in ſolitis inferiora fugat
Veſicam curat quoties vrina negatur,
Nulla patet melior renibus eſſe ſalus.
Si lapides, qui ſiue pilos patiantur, arenam.
Quolibet à morbo membra grauata iuuat.

Annotatione.

Il bagno del Gibboroſo è conoſciuto per l'edificio, ma nõ per l'vſo, eſſendo deuiata la vena, e l'acqua, che vi ſtà, è fredda; ſi reſtituirà, come gli altri.

Della Bagno dicto la fonte del Viſcouo

Deſcrittione del Villano.

TEneno gli Antichi che vno Viſcouo refaceſſe queſto bagnio, & percio e dicto de lo Viſcouo, o vero che li gran prelati vſano queſta acqua, li quali per lo troppo magniare, troppo ripoſo ſpeſſo hanno le gocte ioua mirabilmẽte ad ogni ſpecie di goſta.

Inſcrittione d'Alcadino.

Nomine fons tali fruitur, quod competat agris,
Vel quia Prælatus tale refecit opus.
Arthriticis prodeſt, tollit genus omne podagræ,
Hoc habet expertum Pontificale decus.

Et

Et quia Prælatis requies nocet, atq; paratus,
Torquentur magno ſæpe dolore pedum.
Cum conſtipatus cibus intercluditur intus,
Inde dolent ventres, ilia tenſa crepant.
Si tales ergo tibi vis lenire dolores,
Pontificis fontem vade require celer.

Annotatione.

Queſto bagno del fonte del Veſcouo, è vno delli diſperſi affatto, ne vi è memoria ne meno del nome, da me è ſtato già riſcontrato.

Dello Bagno de le fati. del Villano

MOntaſſe per alquanti paſſi al bagnio del fati dicto coſſi perche nouamente, e ſtato trouato auentura, o vero per la bellezza ſua, percio che ha lauorata la ſua cauerna, mirabilmente, queſta acqua chiara fortifica lo ſtomacho, incita lo appetito, remoue la toſſe, molto gioua alli gottoſi ſopra tutte le acque tira fora lo ferro aſcoſo nel corpo; & conforta ogni membro.

Inſcrittione.

Confortat ſtomachum, vivacem reddit ὄρεξιν
Dat podagræ auxilium, nauſea ſit procul hinc.
Extrahit abſconſum, atq; latens in corpore ferrum,
Exhilarat nimis hic omnia membra latex.

Annotatione.

Delbagno delle fate non ſe ne teneua più notitia alcuna, da me è ſtato ritrouato con fatica, ſtà quaſi tutto couerto dalla terra, & eſſendoui entrato con induſtria, vi trouai dentro ſuperbiſſimi edificij.

Dello Bagnio de Bracula. del Villano.

HEbbe nome Bracula dalla humilitate, & rotunditate dello luoco queſta optima acqua ſottiglia le guange groſſe. Fa bona voce rimoue lo dolore del capo dauante, edrieto, toglie via le caligine de li ochij medica la melza, e lo fecato, cazia la febre, quartana terzana, et altre febre varie guaſtando la cagione de quelle.

Del-

Inscrittione d'Alcadino.

Faucibus antidotum benè confert Bracula crassis
Et vox si fuerit rauca fit apta sono.
Si patitur capitis puppis, vel prora dolorem,
Si dolet oppressum splene tumente iecur.
Siq; caligo diem noctis germana minorat
Omnibus his vitijs Bracula praestat opem.
Quartanam perimit, nec non necat amphimerinam
Hic intermissæ febris origo perit.
Vos igitur, quibus est odiosa planetica febris,
Huius si sapitis, quærite fontis aquam.
Non opus intrare semel, nam balnea quantò
Quis magis ingreditur, tam magis ipsa iuuant.

Annotatione.

Il bagno di Bracula è vno di quelli affatto ignoti; è stato da me ritrouato, mà bisogna portarsi in altro luoco per raggione del liuello del mare hoggi fatto più basso.

Dello bagnio della spelonca.

*De*scrittione del Villano.

IN questi bagni, la Spelunca, e nell'vltimo luoco, che hà cossi nome perche el bagnio e nella Spelunca, sana la reuma, e la tosse, caccia la hydropisia, rimoue li accidẽti de ciascuna gotta conforta el celebro; Galieno pone, che se vno beuesse ogne dì cinqũe dragme de questa acqua callida curariale passione de lo dyaframma del pecto, che sono di sopra, e de sotto.

Inscrittione d'Alcadino.

Vltima thermarum laudes spelunca meretur,
Cuius aqua poterit simplice nemo frui.
Ingenio faciente modum capit vnda calorem,
Sic intrabit aquas ingenioſus homo.
Cuiuscumq; velis perimit symptomata guttæ
Hic fugit hydropisis, tussis iniqua perit.
Vt Galenus ait, drachmas si quinq; calentis
Quisquam quotidie sumere curet aquæ,

Et ſuper, & ſubtus, quæ ſunt diaphragma medetur
Rheumatos excludit, quod nocet omne genus.
Non domus horroris, non eſt ſpelunca latronum
Crypta ſalutarem continet intus aquam.

Annotatione.

Queſto bagno della Spelonca è appunto quello, che ſtà dentro la grotta hoggi chiamata della Sibilla vicino *Auerno*, mà falſamente, eſſendo la grotta della Sibilla ſotto Cuma, e queſta vicino Auerno fù ſempre anticamente chiamata ſpelonca, l'vſo del bagno è profitteuoliſſimo, mà tiene biſogno del modo, ſicome nota Alcadino.

Dell'acqua de li finocchi.

Deſcrittione del Villano.

VLtimamente ſi è a dire dell'acqua de lo fenocchio, la quale è ditta coſi, perche frà lo Mare morto, e monte Miſeno in vno luoco doue sò molte de queſti finochi, ſorge l'acqua, o vero perche rende li occhi fine, & acuti. Queſta fonte non hà ancora forma di bagnio, & ancora non è aſſai experta per la diſtantia del luoco, mà trouamo, che annetta gli occhii lippoſi, & ſana li mali di quelli, annetta le macchie, & ſopra tutte le acque dichiara la viſta, & acconciala.

Inſcrittione.

Abſtergit lippos, deſiccat, & vlcera eorum.
Detergit maculam, & lumina clara facit.

Annotatione.

L'acqua delli finocchi è conoſciuta, & è in vſo per lauanda d'occhi, mà non per bagno, li due verſi ſono di Franceſco Lombardo non altrimente d'Alcadino, ſi come per ſentimento dell'iſteſſo Lombardo non ſono di Alcadino li verſi adattati alla Solfatara, al bagno Ortodonico, al bagno della Scrofa, di S. Lucia, di Santa Croce, di Cantarello, di Fontana, del Prato, di Tripergola, di Calatura, dell'Arco, di S. Nicolò, di Soccellario, del Ferro, della Palombara, di Siluiana, di S. Giorgio, di Pogillo, del Sole, e Luna, del Fonte del Veſcouo, delle Fate, e di Tritolo. Sopponendo, che di queſti

bagni

bagni haueſſe così ſcritto in metro Euſtachio da Matera, ò altri; Mà Io ritrouo, che nel volume in foglio, doue furno ridotti tutti gli Autori, che haueano ſcritto delle Terme, inſino all'anno 1553. dalli Gionti di Venetia, vengono deſcritti cõ metro eſametro, e pentametro, ſotto il nome di Alcadino d'vniforme teſtura trenta bagni, mancandoui ſolamente, li metri, per Tritolo Sudatorio, per lo bagno di Fontana di Raniero, di Tripergola nuouo, di S. Nicolò, di S. Maria, del Ferro, delle Fate, delli Finocchi, e della Solfatara, che là ſi leggono ſolamente eſametri, e viene cõpito il libro elegantemente con li verſi ſeguenti:

Ad Henricum Cæſarem.

Suſcipe Sol Mundi tibi quem tranſmitto libellum
De tribus ad Dominum tertius iſte venit.
Primus habet patrios ſublimi Marte triumphos,
Mira Friderici geſta ſecundus habet.
Tam loca, quam vires, quam nomina penè ſepulta,
Tertius Euboicas iſte reformat aquas
Cæſaris ad laudem tres ſcripſimus ecce libellos.
Firmius eſt verbum, quod ſtat in ore trium.
Si vacat, annales veterum lege Cæſar Auorum,
Pauper in Auguſto nemo poeta fuit.
Euboici vatis Cæſar reminiſcere veſtri,
Vt poſſit Nati ſcribere facta tui.

Qui finiſce Amico Lettore queſto ſuccinto ragguaglio delli Bagni di Pozzuolo precipitoſamente ſcritto, per ſodiſfare al deſiderio ardentiſſimo, che S.E. tiene di dare eſequutione à gli accomodamenti neceſſarii, per reſtituire detti bagni all'vſo. Soggiũgẽdoti, che nõ poco deue il Publico al Signor Giulio Ceſare Bonito Duca dell'Iſola, che quaſi vn altro Colombo diede à S. E. le prime notitie di queſte Indie di ſalute, & anche al Medico Signor Vincenzo Criſconio, che doppò le prime, & eſatte diligenze fatte da lui, hà proſeguito gionto con me il riſcontro totale di tutte queſte

Ter-

Termè attendi appresso lo più, che ne puoi desiderare, e se mai te abbattessi in alcuno Medico, che sghignasse opera di tanta carità, forse per lo proprio interesse, li facci sentire il seguente rimprouero del dottissimo Pietro Gio: Fabro nel secondo libro del suo Hidrografo Spagirico al cap. 4. parlando de bagni naturali.

At proh nefas! fontes hi non possunt reuelari, nec eorum virtutes à Medicis decantari, cum timeant nonnulli Medicorum lucrum cessare si tanta, & tam efficax naturalis virtus manifesta fieret. At non opus est Medico, vt virtus aquarum manifesta fiat, Sole clarior est; & sola eget experientia, quam Medicorum sermo, & loquela obumbrare nequit.

F I N E.

Nella pagina 37. e 39. [illegible] Fabro.

533175